



*Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*  
*Centro di Eccellenza per le Stability Police Units*  
Dipartimento Studi e Ricerche - Ufficio Ricerche



**PIANO DI RICERCA**  
**DEL CENTRO DI ECCELLENZA**  
**PER LE *STABILITY POLICE UNITS***  
**- ANNO ACCADEMICO 2021/2022 -**

# INDICE

<b>PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>SCOPO.....</b>	<b>4</b>
<b>AMBITO.....</b>	<b>5</b>
<b>STRUTTURA E METODO .....</b>	<b>6</b>
<b>ATTUAZIONE.....</b>	<b>7</b>
<b>ELEMENTI DI NOVITÀ.....</b>	<b>8</b>
<b>AREE E PROGETTI DI RICERCA.....</b>	<b>12</b>
<b>TABELLA SINOTTICA DELLE AREE TEMATICHE.....</b>	<b>15</b>
<b>ALLEGATI (SCHEDE DI RICERCA):</b>	
<b>OPERATIONS</b>	
<i>FORMED POLICE UNITS.....</i>	<b>A.1</b>
<i>COMMUNITY ORIENTED POLICING.....</i>	<b>A.2</b>
<i>INTELLIGENCE LED POLICING.....</i>	<b>A.3</b>
<i>CULTURAL HERITAGE PROTECTION IN POST CONFLICT SCENARIOS .....</i>	<b>A.4</b>
<i>ENVIRONMENTAL PROTECTION IN POST CONFLICT SCENARIOS .....</i>	<b>A.5</b>
<i>MISSION FIELD ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY.....</i>	<b>A.6</b>
<i>COMPREHENSIVE PROTECTION OF CIVILIANS.....</i>	<b>A.7</b>
<i>TRANSNATIONAL SERIOUS AND ORGANIZED CRIME.....</i>	<b>A.8</b>
<b>CAPACITY BUILDING AND DEVELOPMENT</b>	
<i>MONITORING AND MENTORING.....</i>	<b>B.1</b>
<i>ADVISING AND STRATEGIC ADVISING.....</i>	<b>B.2</b>
<i>TRAINING.....</i>	<b>B.3</b>
<b>COMMAND</b>	
<i>GENDER MAINSTREAMING.....</i>	<b>C.1</b>

<i>ETICA NEL PEACEKEEPING.....</i>	<b>C.2</b>
<i>LA FORMAZIONE DELLA LEADERSHIP PER LO STABILITY POLICING.....</i>	<b>C.3</b>
<b>ADMINISTRATION</b>	
<i>POLICE PROFESSIONAL STANDARDS &amp; PERFORMANCE ASSESSMENT .....</i>	<b>D.1</b>
<i>INFORMATION TECHNOLOGY: CYBERSECURITY AND DATA BASE PROTECTION.....</i>	<b>D.2</b>
<i>COMMAND &amp; CONTROL SYSTEMS AND COMPUTER ASSISTED EXERCISES (CAX).....</i>	<b>D.3</b>
<i>LOGISTICS .....</i>	<b>D.4</b>

## **1. PREMESSA**

Il CoESPU, Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* dell'Arma dei Carabinieri, quale assetto nazionale aperto alla partecipazione di altri Paesi, è *centro di alti studi e polo dottrinale* nonché *centro addestrativo* diretto a perfezionare le capacità delle forze assimilabili a Carabinieri e Gendarmeria con il patrocinio del Dipartimento per le Operazioni di Pace delle Nazioni Unite e in stretta collaborazione con i Dipartimenti di Stato e della Difesa (DoS e DoD) degli Stati Uniti d'America<sup>1</sup>.

In tale veste, ha il compito di contribuire allo sviluppo della dottrina internazionale e delle procedure operative per l'impiego delle forze di Polizia nell'ambito delle Operazioni di Pace, interagendo in forza di specifici accordi con tutte le istituzioni in grado di fornire il proprio apporto nello specifico settore nonché con i pertinenti *istituti accademici e di ricerca* - nazionali ed esteri - così come con paritetici *centri di ricerca*, in particolare, con il Quartier Generale Permanente della Forza di Gendarmeria Europea e il NATO *Stability Policing Center of Excellence*, collocati presso la stessa sede.

Il CoESPU collabora inoltre con diciassette diverse Organizzazioni Internazionali e conduce programmi di sviluppo capacitivo a favore di personale, appartenente anche alle componenti civili e militari oltre che a quelle di polizia, proveniente da ben 123 Paesi contributori di personale alle missioni delle Nazioni Unite.

Al fine di indirizzare in modo sistematico le proprie attività di ricerca e studio, definendone ambiti e priorità, il CoESPU elabora annualmente un Piano di Ricerca teso a garantire che l'opera di sviluppo dottrinale rimanga costantemente aggiornato e aderente ai più recenti orientamenti o alle nuove emergenze in materia di Operazioni di Pace e di Stabilità.

Al fine di assicurare maggiore coerenza all'andamento ciclico delle attività con quelle condotta dagli altri istituti accademici e di ricerca, dal 2021 la periodicità annuale del PdR non coinciderà più con il calendario solare, ma si svilupperà secondo anni accademici, da settembre dell'anno in corso, a settembre dell'anno successivo.

La presente revisione del PdR 2020 consolida gli argomenti affrontati nel corso dell'anno precedente, raffinandoli alla luce della evoluzione dei più recenti studi concernenti lo *Stability Policing*. Gli ambiti di ricerca sono stati inoltre integrati con nuovi spunti e approfondimenti da svilupparsi nel corso dell'a.a. 2021-2022.

## **2. SCOPO**

Il presente "Piano di Ricerca del CoESPU", approvato annualmente dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri<sup>2</sup> e affinato unitamente agli esperti del dedicato Gruppo

---

<sup>1</sup> Documento Ordinativo CC/ES/08 - 2017 "Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units*" del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - I Reparto -SM- Ufficio Ordinamento.

<sup>2</sup> F.n. 36/884-4-2004 datato 20 luglio 2017 del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - II Reparto -SM- Ufficio Piani e Polizia Militare. "CoESPU. Piano di Ricerca per l'anno 2017" e successivi.

di Lavoro costituito in seno allo SM del Comando Generale<sup>3</sup>, definisce gli ambiti dottrinali d'interesse per l'Arma nel settore delle Operazioni di Pace e fornisce gli indirizzi per lo sviluppo degli obiettivi di ricerca di rilievo istituzionale, da approfondire in sinergia con altre Unità dell'Arma interessate.

Il Piano funge pertanto da linea guida, indicando le materie e gli obiettivi di ricerca per le attività d'insegnamento, per l'elaborazione di nuovi concetti e per l'ideazione di specifica dottrina da disseminare in ambito istituzionale o per la sua successiva proposizione e ulteriore sviluppo in ambito internazionale.

La ricerca dottrinale è sviluppata mantenendo costante riferimento agli obiettivi strategici dell'Arma dei Carabinieri e comunque al fine di valorizzare le peculiarità dell'Istituzione, contribuendo al perfezionamento della dottrina nazionale per l'impiego delle forze di polizia nelle Operazioni di Pace nei diversi ambiti d'interesse.

### 3. AMBITO

Il presente documento si rivolge *in primis* a tutte le articolazioni del CoESPU che concorrono alla ricerca e all'approfondimento dottrinale in funzione delle loro specifiche competenze e attribuzioni, in particolare il Dipartimento Studi e Ricerche - Ufficio Ricerche, le Cattedre<sup>4</sup>, il *Gender Advisor*<sup>5</sup> e la Sezione Rivista, quest'ultima responsabile della diffusione, sotto forma di specifica Rivista scientifica<sup>6</sup>, dei risultati degli studi e delle ricerche intraprese.

E' altresì rivolto a quelle componenti istituzionali che, in ragione delle proprie competenze, possono offrire un contributo allo sviluppo di alcune tematiche specialistiche, in particolare, all'Ufficio Criminalità Organizzata del Comando Generale, al Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari, alla Scuola Ufficiali, alla Divisione Unità Mobili, al Comando Tutela Patrimonio Culturale, al Raggruppamento Operativo Speciale, al Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, all'Istituto Superiore di Tecniche Investigative e al Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro.

Esternamente, si rivolge inoltre agli atenei, Istituti, Enti e Centri di ricerca nazionali e stranieri che si occupano di ricerca, sviluppo dottrinale o alta formazione nell'ambito delle operazioni di pace e dello *Stability Policing*, sia militari che civili, con i quali il CoESPU collabora in modo strutturato in base a esistenti *Memorandum* d'intesa o, come nel caso di progetti di *internship*, in forza di convenzioni quadro per ogni singolo progetto.

---

<sup>3</sup> F.n. 110/371-2-2016 datato 13 novembre 2020 del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - II Reparto -SM- Ufficio Cooperazione Internazionale. "CoESPU Rinnovo dei Piani di Ricerca. Il GdL è costituito da rappresentanti dell'Ufficio Addestramento e Regolamenti, dell'Ufficio Polizia Militare e di Stabilità e dell'Ufficio Cooperazione Internazionale.

<sup>4</sup> Comprendono i seguenti istituti di insegnamento previsti in funzione degli obiettivi del Centro: "Diritto Internazionale ed Umanitario"; "Gestione delle Crisi e Operazioni di Supporto della Pace"; "Attività e Tecniche di Polizia"; "Pianificazione ed Esercitazioni"; "Stability Policing & Stability Police Units"; "Polizia per Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare".

<sup>5</sup> Nella funzione di aggiunto della Cattedra di Diritto Internazionale e Umanitario per ciò che attiene al *Gender mainstreaming*, *Child Protection*, *Sexual Exploitation and Abuse* (SEA) e *Sexual and gender-based violence* (SGBV), ed in stretta aderenza al contenuto della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite UNSCR 1325 e seguenti.

<sup>6</sup> CoESPU Magazine - *The Quarterly Journal of Stability Policing*.

Il documento intende infine promuovere e sviluppare proficue forme di collaborazione e di confronto, all'interno e all'esterno dell'Arma dei Carabinieri, finalizzate a garantire il costante aggiornamento e l'elevato livello qualitativo dell'offerta formativa e dottrinale del CoESPU.

#### **4. STRUTTURA E METODO**

##### **a. Struttura**

Il Piano si articola su aree di ricerca permanenti, strutturate secondo la partizione concettuale più usata in ambito internazionale e in particolare adottata dallo *Strategic Guidance Framework for international policing* delle Nazioni Unite (*Command, Operations, Capacity Building and Development e Administration*). A loro volta, le suddette macro-aree sono state suddivise in sotto-aree ritenute di preminente interesse per la ricerca e lo sviluppo dottrinale del Centro di Eccellenza e per l'Arma dei Carabinieri, ognuna delle quali - mirando allo sviluppo di argomenti specifici, singolarmente individuati tramite apposite schede di approfondimento - funge da indirizzo per le discendenti attività di studio, analisi e redazione documentale<sup>7</sup>.

I progetti definiti da ciascuna scheda potranno essere sviluppati nel corso dell'anno accademico anche mediante l'invio di specifiche richieste di contributi informativi alle altre articolazioni dell'Arma coinvolte nello sviluppo del Piano di Ricerca, ovvero attraverso collaborazioni dottrinali intrattenute con Dipartimenti di Eccellenza, atenei, enti, istituti e centri di ricerca nazionali e stranieri.

Con riguardo a quest'ultima forma di collaborazione e tenuto conto della progressiva intensificazione di rapporti internazionali del CoESPU con altri Paesi, il Piano sarà tradotto in lingua inglese e francese, al fine di consentirne la condivisione con i principali *partner* internazionali nel settore della ricerca dottrinale e dell'apertura alla collaborazione con altri centri di formazione al *Peacekeeping* che implicano la necessità di uno scambio di informazioni più consistente e strutturato.

##### **b. Metodo**

###### **(1) Generalità**

Il processo di ricerca si svolge in più fasi: **pianificazione** ciclica annuale; **individuazione** degli ambiti dottrinali d'interesse; **distribuzione** delle schede ai soggetti incaricati della ricerca e agli enti che vi concorrono e collaborano con proprie risorse; **produzione** e **raccolta** degli elaborati; **analisi** e **valutazione** dei lavori da parte dell'Ufficio Ricerche del CoESPU quale organo di raccordo e coordinamento; **condivisione**, *in primis*, con le rilevanti articolazioni del CoESPU per l'aggiornamento dell'offerta formativa del Centro di Eccellenza e - in ragione del contenuto e del rilievo - **pubblicazione** dei risultati della ricerca e successiva

---

<sup>7</sup> È stata quindi introdotta una nuova articolazione che riprende la partizione concordata in ambito internazionale tra ONU, principali Organizzazioni Internazionali e Stati membri in sostanziale discontinuità con la struttura seguita dal "Piano di Ricerca del CoESPU per l'anno 2017" e successivi, basata invece su un approccio empirico e *bottom up*.

**disseminazione e diffusione** verso le altre articolazioni dell'Arma interessate, tramite il Comando Generale dell'Arma.

## **(2) Condivisione dei risultati della ricerca**

Il processo di studio, ricerca e analisi di fonti documentali, così come le collaborazioni in seno a gruppi di lavoro, seminari e conferenze internazionali o ad altri *fora* nonché lo sviluppo di progetti di *internship*, possono normalmente comportare, a seconda della loro valenza, tre distinti esiti, quanto a condivisione dei risultati e precisamente:

- qualora il portato abbia rilievo **meramente interno al Centro di Eccellenza**, principalmente per l'aggiornamento delle cattedre e dei programmi di formazione, esso verrà condiviso solo internamente al CoESPU;
- nell'ipotesi in cui gli esiti possano essere di interesse anche per altre articolazioni dell'Arma, questi saranno direttamente trasmessi dal CoESPU ai Comandi interessati;
- nel caso in cui dovessero emergere nuovi concetti e sviluppi dottrinali, con carattere di originalità e valenza scientifica, tali da comportare l'esigenza dell'aggiornamento della dottrina d'impiego nazionale o ulteriori impatti organizzativi e addestrativi, essi verranno portati all'attenzione del Gruppo di Lavoro del Comando Generale dell'Arma per la valutazione di competenza e le successive azioni conseguenti.

## **5. ATTUAZIONE**

Organo pilota per l'impianto, la coordinazione e il raccordo tra le Cattedre, il *Gender Advisor* e la Sezione Rivista, chiamati a sviluppare e divulgare la ricerca in base alle proprie specifiche competenze, è l'Ufficio Ricerche del Dipartimento Studi e Ricerche del CoESPU.

Gli esiti dell'attività, saranno gestiti secondo le seguenti procedure, che discendono dalla loro diversa valenza.

### **a. Rilievo meramente interno al Centro di Eccellenza.**

Gli elaborati, una volta approvati dal Direttore del CoESPU, saranno condivisi *in primis* internamente al CoESPU con gli altri Uffici del DSR per l'aggiornamento dei *curricula* dei corsi e quindi con le Cattedre, il *Gender Advisor* e il Reparto Corsi per l'immediato adeguamento dei *Training Modules* o per la redazione, l'aggiornamento e l'inserimento di aggiunte e varianti alle sinossi di studio per i corsisti.

### **b. Esiti di interesse per altre articolazioni dell'Arma.**

Gli elaborati, una volta approvati dal Direttore del CoESPU, saranno direttamente condivisi con i Comandi interessati, *in primis* con quelli coinvolti nello sviluppo del PdR del Centro di Eccellenza, elencati nel secondo paragrafo del precedente punto 3. In particolare i risultati della ricerca e gli esiti degli approfondimenti relativi ai documenti di *Policies/Guidelines* adottati dalle pertinenti Organizzazioni Internazionali che possano avere rilevanza istituzionale esterna, saranno trasmessi ai competenti Uffici del Comando Generale dell'Arma e agli altri Enti dell'Arma, in ragione dei loro specifici ambiti di competenza.

In caso di analisi di documentazione ONU verrà informato anche il Consigliere Militare presso RAPPONU. In caso di analisi di documentazione UE verrà informato anche il Consigliere per la Sicurezza dell'Ambasciatore d'Italia presso RAPPUE.

c. **EmerSIONE di nuovi concetti e sviluppi dottrinali aventi carattere di novità, originalità e valenza scientifica.**

Qualora siano prodotti concetti e sviluppi dottrinali, con carattere di novità, originalità e valenza scientifica, essi verranno portati all'attenzione del Gruppo di Lavoro del Comando Generale dell'Arma per la valutazione di competenza e le successive azioni conseguenti. Rientrano in questa ipotesi i risultati della ricerca che portino alla redazione di documenti a valenza scientifica suscettibili di comportare l'adozione in ambito Difesa o da parte di Organizzazioni Internazionali di nuovi concetti, *policy*, procedure *standard*, manuali o di modificarne i *packages* formativi.

In particolare, nel caso in cui il processo di ricerca conduca all'individuazione di concetti e possibili sviluppi dottrinali aventi il citato carattere di novità, originalità e valenza scientifica potenzialmente suscettibili di essere proposti in ambito nazionale per l'adozione di nuovi programmi addestrativi, procedure operative o provvedimenti organizzativi in seno all'Arma dei Carabinieri o alla Difesa, ovvero risultino condivisibili e promuovibili presso la comunità scientifica - anche in ambito internazionale - il CoESPU interesserà il Gruppo di Lavoro del Comando Generale dell'Arma il quale coinvolgerà, se del caso, i Comandi e Reparti potenzialmente interessati all'approvazione del nuovo concetto, *policy* o altro prodotto dottrinale, presentando i risultati della ricerca e le sue possibili implicazioni.

Il Gruppo di Lavoro valuterà la proposta e, salvo ritenga di approfondire ulteriormente la ricerca o di non dividerne i risultati, ne proporrà l'approvazione alle Superiori Autorità per la successiva adozione e diffusione.

d. **A fattor comune:**

- le attività di ricerca inerenti i concetti di *Stability Policing* relativi alla dottrina dell'Unione Europea e della NATO saranno anzitutto condivise, sulla base delle intese esistenti<sup>8</sup>, con il Quartier Generale Permanente della Forza di Gendarmeria Europea e con il NATO SP COE;
- ove opportuno, i risultati delle attività dottrinali potranno anche essere diffusi tramite pubblicazione sulla Rivista periodica trimestrale a valenza scientifica *CoESPU Magazine*, sulla pagina *Web* del CoESPU, sui *Social Media* o mediante stampa di saggi tematici.

## 6. **ELEMENTI DI NOVITÀ**

I principali elementi di novità del Piano di Ricerca per l'anno accademico 2021-2022 consistono nella:

---

<sup>8</sup> CoESPU/NATO SP COE/EGF PHQ *Technical Arrangement* ("Trilateral"), siglato il 07/12/2016.



- a. modifica della partizione delle tematiche rese aderenti alla categorizzazione in uso in ambito internazionale e in particolare nel quadro dello *Strategic Guidance Framework* (SGF) onusiano per il *Peacekeeping* di polizia<sup>9</sup>, e in particolare:
- *Command*, con ampia interpretazione delle accezioni semantiche riferibili a questo termine, più estesa della definizione onusiana<sup>10</sup> e che assorbe i temi della *leadership*, delle *questioni di genere* e dell'*etica nel peacekeeping*, argomenti trasversali che ricorrono anche in altre macro aree tematiche, in *primis* nell'*Administration*, in ragione del fatto che il comando, i meccanismi deputati ad assicurarne l'esercizio e soprattutto il profilo, i valori, le qualità, le conoscenze, le competenze e le capacità del personale chiamato a svolgere tale funzione sono cruciali per il successo di una missione;
  - *Operations*, che ricomprende anzitutto tutte le attività delle componenti di polizia che nella dottrina ONU sono normalmente ricomprese nei mandati denominati di *Operational Support* o di *Interim law enforcement* nonché le attività che in ambito UE e AU sono ricadenti nei mandati rispettivamente definiti come *substitution* oppure *executive* o *partial-executive*, così come quelle che le linee guida onusiane categorizzano in modo non esaustivo come approccio al *Community-Oriented Policing*; *Intelligence-Led Policing* o come attività di polizia nel contesto delle *Investigations and Special Operations* e *Public Safety*<sup>11</sup>
  - *Capacity Building and Development*<sup>12</sup>, che si sostanzia in tutto l'ampio spettro di attività e progetti tesi a sviluppare la capacità delle istituzioni del Paese Ricevente, segnatamente l'*advising* - e come sua espressione al livello istituzionale politico/strategico, lo *strategic advising* - il *monitoring*; il *mentoring*; il *training* e il *development*, quest'ultimo anche tramite progetti tra i quali la donazione di mezzi, equipaggiamenti e materiali o lo sviluppo infrastrutturale;
  - *Administration*, che ricomprende, in senso ampio, tutte quelle funzioni di natura logistica, tecnica, amministrativa e di supporto che consentono agli altri pilastri di una Missione di poter operare<sup>13</sup>;

---

<sup>9</sup> Department of Peacekeeping Operations/Department of Field Support, Policy United Nations Police in Peacekeeping Operation and Special Political Mission. Ref. 2014.01 D6. Para 47: "Command, Operations capacity Building and development and administration are the four key elements upon which any police peacekeeping operation shall be built."

<sup>10</sup> Department of Peacekeeping Operations/Department of Field Support, Ref. 2015.14, *Police Command in United Nations Peacekeeping Operations and Special Political Missions*. Guidelines. 1 gennaio 2016. Definizione di *Command*: *The authority vested in an HOPC for the direction, coordination and control of police personnel. Command has a legal status and denotes functional and knowledgeable exercise of police authority to attain police objectives or goals.*

<sup>11</sup> Department of Peacekeeping Operations/Department of Field Support. Ref. 2015.15. Guidelines. *Police Operations in United Nations Peacekeeping Operations and Special Political Missions.*

<sup>12</sup> Department of Peacekeeping Operations/Department of Field Support. Ref. 2015.8. Guidelines. *Police Capacity Building and Development in United Nations Peacekeeping Operations and Special Political Missions.* Definizione: *Efforts to strengthen the above components of capacity. Capacity building target individuals, institutions and their enabling environment.* La definizione più attagliata pare quella fornita nelle *guidelines* sulle *Operations: Efforts to strengthen the aptitudes, resources, relationships and facilitating conditions necessary to act effectively to achieve an intended purpose. Capacity-building targets individuals, institutions and their enabling environment.*

<sup>13</sup> United Nations Department of Peacekeeping Operations/Department of Field Support. Ref. 2016.26. 1 febbraio 2017. *Guidelines. Police Administration in United Nations Peacekeeping Operations and Special Political Missions.* 2014.01 Policy on United Nations Police, para. 51 "It creates an enabling environment which allows the other police pillars in a mission to undertake their activities".

- b. adozione di una *vision* generale in linea con le priorità poste dall'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** (*Sustainable Development Goals*),<sup>14</sup> con particolare riguardo al *rispetto dei diritti umani* e all'*uguaglianza di genere* (obiettivo 5), alla *protezione dell'ambiente* (obiettivo 13) con riguardo alle aree post-conflitto e alla *tutela dei più vulnerabili* attraverso la promozione di *società pacifiche* (obiettivo 16), nonché con i pilastri della **Presidenza italiana del G20 nel 2021**<sup>15</sup>, *in primis* con l'accento sulla *protezione dell'ambiente* e sul *contrasto ai mutamenti climatici*, sempre con riferimento a zone di crisi interessate dallo schieramento di missioni di supporto alla pace;
- c. conferma di una **particolare attenzione al continente africano**, in linea con il **mandato conferito al CoESPU dal G8** in occasione del *Summit di Sea Island* del 2004, e rispettosa delle priorità individuate dall'**Agenda 2063 dell'Unione Africana**, con particolare riguardo ai *Flagship Projects* numero 5 (*Silencing the guns by 2020*) e numero 13 (*Cyber security*);
- d. considerazione, come aspetto trasversale alle diverse schede di approfondimento, dell'impatto derivante da **fenomeni pandemici**, così come da **catastrofi naturali o provocate dall'uomo** sulla gestione delle missioni di pace e sul loro livello di efficienza operativa. Al riguardo, gli effetti della pandemia Covid19 saranno considerati come un punto cruciale, tenuto in debito conto in quasi tutte le schede di approfondimento;
- e. inclusione di **ambiti di ricerca finora non considerati**, quali la *cyber security*, l'impiego dei più moderni *hardware* e *software* resi disponibili dagli sviluppi dell'*Information Technology* per la gestione automatizzata delle esercitazioni complesse per posti comando, il *supporto logistico e tecnologico* alle missioni di supporto alla pace;
- f. assicurazione di un richiamo costante e sistematico allo **sviluppo dottrinale discendente dal Strategic Guidance Framework**, anche tramite l'attiva partecipazione e diretto contributo fornito da questo Centro di Eccellenza in seno ai gruppi di lavoro *onusiani*, *in primis* nel contesto del *Training Architecture Program*, così come per la revisione della *Policy* sulle FPU<sup>16</sup>;
- g. evidenziazione della centralità dei **meccanismi di selezione, reclutamento e di valutazione delle performance** dei *peacekeepers*, con specifico riferimento alle attività di

---

<sup>14</sup> L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - *Sustainable Development Goals*, in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/70/1 del 25 settembre 2015, contenente la Dichiarazione dei Capi dello Stato e di Governo e Altri Rappresentanti, riuniti al Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York dal 25 al 27 settembre 2015 per la celebrazione del settantesimo anniversario dell'ONU.

<sup>15</sup> Le tre parole d'ordine dell'agenda della Presidenza italiana del prossimo G20 sono "Persone, Pianeta e Prosperità", secondo un approccio olistico, coerente con lo spirito che guida il *Green Deal* europeo e la visione rappresentata nel piano *Next Generation EU*.

<sup>16</sup> Il CoESPU partecipa con un proprio *Subject Matter Expert* a ciascuno dei 6 gruppi di lavoro (*vids. f.n. 125/107-6-2005 datato 17 luglio 2019*).

polizia. Al riguardo, la questione della *performance nel peacekeeping*, sollecitata dalla Risoluzione 2436 (2018) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è argomento correlato sia all'area tematica del *Command*, sia a quella dell'*Administration*;

- h. rinnovata enfasi per la ricerca in tema di **protezione dei beni culturali** - settore in cui l'Arma eccelle - dato l'enorme interesse in ambito internazionale con particolare riguardo alle situazioni post-conflittuali, testimoniato anche dalla costituzione della *Task Force unite4heritage* e l'appetibilità di *expertise* nel settore *cultural heritage protection* per le missioni di pace delle diverse organizzazioni internazionali;
- i. scorporazione dello *strategic advising* e del *training* rispetto all'unica area di approfondimento in cui erano precedentemente ricompresi, insieme al *monitoring* e al *mentoring*, come parte del *capacity building and development*. Questo perché:
  - con riferimento allo *strategic advising* il CoESPU ha già in corso l'approfondimento dello specifico tema, anche in ragione della Conferenza internazionale sul tema organizzata nel novembre 2019;
  - riguardo al *training*, l'*Integrated Training Service* dell'ONU sta revisionando l'intera *Training Architecture*, rivedendo i moduli addestrativi per la componente di polizia in sei ambiti di primario interesse per il Centro di Eccellenza e, più in generale, per l'Arma dei Carabinieri<sup>17</sup>;
- j. revisione e affinamento delle schede di ricerca già proposte nell'anno precedente, per renderle rispondenti alle peculiarità del Centro di Eccellenza, con una maggior definizione degli argomenti e dei destinatari di alcune di esse, la correzione della denominazione della scheda sul *Transnational Serious and Organized Crime*, lo sdoppiamento della scheda di approfondimento sull'*Environmental Protection*, data la particolare rilevanza e attualità della tematica e le collaborazioni avviate con il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro Forestali dell'Università di Padova e l'accorpamento delle schede di *building integrity* nello *Stability Policing* e di etica dello *Stability Policing*, data la sostanziale sovrapposibilità degli argomenti;
- k. rinnovata collaborazione con i **Dipartimenti di Eccellenza** con i quali il CoESPU aveva già maturato consolidati fruttuosi rapporti di collaborazione, e segnatamente con le Università di Padova, Trento e Venezia e la Scuola Sant'Anna di Pisa e **l'avvio di nuove collaborazioni**, anche tramite la previsione di programmi di *internship* con Università italiane e straniere, tra cui la *John Cabott University* di Roma, l'*American University of Rome*, l'Università Roma Tre, l'Università degli Studi di Torino, l'Università di Bergamo, l'Università di Messina, la *National Defence University* finlandese ed il suo FINCENT, il CONFLUX serbo e, per il tramite dell'Università di Trento, con le Università di

---

<sup>17</sup> *Community-oriented policing; intelligence-led policing; police monitoring, mentoring and advising; police capacity-building and development; use of force/protection of civilians; and crime intelligence.* <https://research.un.org/en/peacekeeping-community/news>

Glasgow, Praga e Dublino, con le quali si ha in animo di collaborare nel quadro dell'*International Master in Security, Intelligence and Strategic Studies (IMSISS)*<sup>18</sup>;

- l. proposta di **apertura alla collaborazione** - come già avvenuto con le componenti di riferimento dell'Arma<sup>19</sup> e il mondo della ricerca universitaria e accademica nazionale ed estera - con l'Istituto Alti Studi Difesa (IASD) e l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) quali centri di alti studi militari nazionali e la Scuola di Perfezionamento per le FF.PP. per il Corso di Alta Formazione;
- m. ribadita esigenza di **avvalersi delle competenze di professionisti** nei settori di interesse del CoESPU appartenenti al mondo civile, cui attingere anche attraverso il bacino degli Ufficiali delle Forze di Completamento (cd. "**Riserva Selezionata**") da individuarsi in ragione del possesso di particolari requisiti d'interesse per l'Istituzione<sup>20</sup> che saranno definiti sulla base di specifici progetti d'impiego<sup>21</sup>.

## **7. AREE E PROGETTI DI RICERCA**

Le aree di ricerca sono state individuate tenendo conto nella sistematica della quadripartizione adottata in ambito *Strategic Guidance Framework onusiano: Operations, Capacity Building and Development, Command e Administration*. Questo poiché, nell'elaborazione del nuovo quadro di riferimento dottrinale per la componente di polizia, l'ONU ha condiviso l'approccio con tutte le principali Organizzazioni Internazionali ed attori regionali oltre che con gli Stati Parte. Essa quindi può considerarsi come universalmente accettata.

Gli ambiti di ricerca individuati nel PdR2020 sono stati quindi inquadrati come sotto aree omogenee delle quattro aree in cui si articola lo *SGF*. Tale esercizio ha permesso di evidenziare il rilievo di alcuni aspetti che ricadono *latu sensu* nell'ambito dell'*Administration* i quali ricomprendono una serie di funzioni di vitale importanza per il buon funzionamento delle missioni di pace che diventeranno pertanto oggetto di studio e ricerca.

Per ciascuna sotto-area di ricerca sono state elaborate delle schede di approfondimento per circostanziare la ricerca, meglio orientare i singoli progetti nonché per facilitare l'individuazione dei soggetti preposti all'attività. Le schede sono state elaborate in linea con

---

<sup>18</sup> <http://securityintelligence-erasmusmundus.eu/>

<sup>19</sup> Ufficio Criminalità Organizzata del Comando Generale; Scuola Ufficiali; Raggruppamento Operativo Speciale (ROS); 2<sup>a</sup> Brigata Mobile; TPC; RACIS; ISTI; Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari; Comando Carabinieri Tutela del Lavoro.

<sup>20</sup> Dovrà essere in possesso di titolo di laurea (laurea magistrale, specialistica o del vecchio ordinamento universitario) e, ove previsto dalle norme vigenti, della relativa abilitazione all'esercizio della professione e iscrizione all'albo professionale, nonché del connesso titolo di studio post-universitario stabilito per il ruolo di appartenenza e il grado conferito. In particolare, il citato titolo accademico dovrà avere una diretta attinenza con una delle aree tematiche di interesse per il CoESPU: in ambito giuridico, delle scienze politiche, relazioni internazionali, scienze strategiche, scienze della sicurezza, linguistica, scienze forestali, scienze della comunicazione, giornalismo, in ambito informatico, elettronico, telecomunicazioni, in ambito medicina e chirurgia, scienze infermieristiche, etc.. (esperti nelle analisi di situazioni sensibili nell'ambito della politica nazionale ed internazionale, con eventuali incarichi presso le giurisdizioni internazionali, abilitazione alla professione forense ovvero con incarichi di docenza; pregressa esperienza di collaborazione con quotidiani e testate giornalistiche; redazione di analisi sul tema delle *Peace and Crisis Management Operations* e con esperienze nelle regioni del Medio Oriente e dell'Africa).

<sup>21</sup> Si dovrà tenere conto del Titolo di Studio, della specializzazione, delle pregresse esperienze lavorative, della durata del progetto.

la più recente evoluzione della dottrina d'impiego delle forze di polizia *onusiane* nelle *Peace Operations*, con l'emergere di nuovi concetti e di nuove sfide - in particolare quella posta dalla pandemia Covid19 - nonché con il ruolo centrale rivestito per l'Istituzione delle tematiche afferenti allo *Stability Policing*, al *Security Sector Reform* e al *Crisis Management and Post-Conflict Resolution*.

Sono pertanto da considerare ambiti di ricerca:

- con riferimento all'area di ricerca *Operations*, le due sotto-aree di particolare rilevanza in cui essa si suddivide: *Stability Policing e Transnational Serious and Organized Crime*. Nella sotto area *Stability Policing* viene prestato particolare riguardo, con relative schede di approfondimento, a *Formed Police Units (FPU); Intelligence-Led Policing; Community-Oriented Policing; Protection of Civilians; International Humanitarian Law; Cultural Heritage Protection; Environmental Protection* nelle aree post-conflitto; *Field Mission Environmental Sustainability e Comprehensive Protection of Civilians*. Nella sotto-area *Serious Transnational and Organized Crime* l'omonima scheda di approfondimento si incentra su: *Illicit Trafficking; Trafficking of Human Beings; Criminalized Power Structures e Terrorist Organisations*;
- con riguardo all'area di ricerca *Capacity Building and Development*, la sotto-area *Capacity Building - Monitoring, Mentoring, Advising, Strategic Advising and Training*, si articola nelle schede di approfondimento incentrate sullo *Strategic Advising*; sul *Monitoring and Mentoring* e sul *Training*;
- per l'area *Command*, la sotto-area *Gender issues* che si focalizza sul *gender mainstreaming* e sulle questioni del *Gender Balance*, del *Sexual Exploitation and Abuse (SEA)* e del *Sexual Gender Based Violence (SGBV)*; la sotto-area etica nel *peacekeeping* con l'attenzione incentrata sull'etica nelle attività di *Stability Policing* e la sotto-area *Leadership*, con l'approfondimento sulla formazione della *leadership* per lo *Stability Policing*;
- infine, per l'area *Administration*, la sotto-area *professional performance assessment* è incentrata sul *Police Professional Standards Performance Assessment*, volto a indagare i meccanismi di selezione, reclutamento e di valutazione delle *performance* dei *peacekeepers*, e della loro *accountability*, con particolare attenzione alle attività di polizia; la sotto-area *Information Technology e cyber security*, prevede l'approfondimento su *cybersecurity, machine learning, resilience* informatica e la protezione dei dati nelle missioni di pace e sarà sviluppata dal Capo Sezione Telematica unitamente a docenti dell'Università di Messina e l'approfondimento su *Command and Control - Computer Assisted Exercise*, focalizzata sulla concettualizzazione e *design* di una esercitazione complessa per posti comando che impieghi funzionalità di *e-gaming* e/o di gestione automatizzata delle attivazioni, e, da ultimo, la sotto-area *logistics*, che è invece incentrata sui mezzi, materiali ed equipaggiamenti impiegati nello *Stability Policing*.

Pur non indirizzando precipuamente le attività di studio e di ricerca in ulteriori specifici ambiti oltre a quelli sopra menzionati, rimangono comunque d'interesse per il Centro di Eccellenza tutti gli sviluppi dottrinali delle principali Organizzazioni Internazionali di

riferimento (ONU, UE, OSCE, NATO e UA) suscettibili di avere un significativo impatto per la formazione, lo schieramento o l'impiego di personale dell'Arma nei Teatri di Operazione e, viceversa, tutti gli eventuali contributi di pensiero, sviluppati dal CoESPU anche nel quadro delle collaborazioni con Università, Istituti ed Enti di ricerca italiani e stranieri, ivi inclusi quelli potenzialmente originati da progetti di *internship*, che possano contribuire positivamente all'apporto che il Centro di Eccellenza fornisce allo sviluppo dottrinale delle succitate Organizzazioni Internazionali o dell'Arma dei Carabinieri.

Il documento è sottoposto a un ciclo di revisione interno da concludersi inderogabilmente entro la fine di ogni anno, con l'inoltro al Comando Generale dell'Arma della proposta di revisione del PdR per l'attività di ricerca dell'anno accademico successivo unitamente all'esito delle attività di ricerca dell'anno passato.

## TABELLA SINOTTICA DELLE AREE TEMATICHE

AREA DI RICERCA	SOTTO AREA	SCHEDA DI APPROFONDIMENTO <i>- IN ALLEGATO -</i>	NOTE
<b>A. OPERATIONS</b>	<b>STABILITY POLICING</b>	A.1 FORMED POLICE UNITS	
		A.2 COMMUNITY ORIENTED POLICING	
		A.3 INTELLIGENCE LED POLICING	
		A.4 CULTURAL HERITAGE PROTECTION	
		A.5 ENVIRONMENTAL PROTECTION	
		A.6 FIELD MISSION ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY	
		A.7 COMPREHENSIVE PROTECTION OF CIVILIANS	
	<b>TRANSNATIONAL SERIOUS AND ORGANIZED CRIME</b>	A. 8 TRANSNATIONAL SERIOUS AND ORGANIZED CRIME	
<b>B. CAPACITY BUILDING AND DEVELOPMENT</b>	<b>MONITORING, MENTORING, ADVISING AND STRATEGIC ADVISING, TRAINING &amp; DEVELOPMENT</b>	B.1 MONITORING & MENTORING	<i>RICERCA DI UNA PARTNERSHIP ISTITUZIONALE PER SVILUPPARE UN APPROFONDIMENTO SU: SUPPORT TO THE DEVELOPMENT AND/OR THE REFORM OF LEGISLATIVE, REGULATORY AND INSTITUTIONAL FRAMEWORKS</i>
		B.2 ADVISING, WITH FOCUS ON STRATEGIC ADVISING	
		B.3 TRAINING	
<b>C. COMMAND</b>	<b>GENDER ISSUE<sup>22</sup></b>	C.1 GENDER	

<sup>22</sup> Inquadrato nell'area Command ma condivide molti aspetti con l'area Administration, specie con riferimento al quadro dottrinale SGF ONU.

		<i>MAINSTREAMING</i>	
	<b>ETICA NEL PEACEKEEPING<sup>23</sup></b>	<b>C.2 ETICA DELLO <i>STABILITY POLICING</i></b>	
	<b>LEADERSHIP NEL PEACEKEEPING</b>	<b>C.3 LA FORMAZIONE DELLA LEADERSHIP PER LO <i>STABILITY POLICING</i></b>	
<b>D. ADMINISTRATION</b>	<b>PROFESSIONAL PERFORMANCE ASSESSMENT</b>	<b>D.1 POLICE PROFESSIONAL STANDARDS &amp; PERFORMANCE ASSESSMENT</b>	SI HA IN ANIMO DI AVVIARE SPECIFICI PROGETTI DI RICERCA SU AMBITI QUALI SELEZIONE E RECLUTAMENTO DEL PERSONALE, <i>FINANCE,</i> <i>PROCUREMENT,</i> <i>LOGISTICS, IT,</i> ECC. PER COMPENSARE L'ASSENZA DI SPECIFICHE FIGURE PROFESSIONALI INTERNE DOTATE DI ESPERIENZE SPECIFICHE IN <i>TOO</i> IN TALI SETTORI, POSSIBILMENTE IN <i>PARTNERSHIP</i> CON ISTITUTI DI RICERCA (ANCHE PRIVATI) O AVVALENDOSI DI ALTRE ARTICOLAZIONI DELL'ARMA O DELLA DIFESA,  PER CYBERSECURITY E
	<b>INFORMATION TECHNOLOGY (CYBERSECURITY/ DATA BASE E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI/ IMPIEGO IT IN ESERCITAZIONI E ADDESTRAMENTO)</b>	<b>D.2 CYBERSECURITY, RESILIENCE AND MACHINE LEARNING</b>	
		<b>D.3 COMMAND &amp; CONTROL SYSTEMS AND COMPUTER ASSISTED EXERCISES (CAX)</b>	

<sup>23</sup> Inquadrato nell'area Command ma condivide molti aspetti con l'area Administration, specie con riferimento al quadro dottrinale SGF ONU.



	<p><i>LOGISTICS</i></p>	<p>D.4 LOGISTICS IN PSOs</p>	<p>MACHINE LEARNING RESILIENCE PROGETTO IN ELABORAZIONE DAL CA. SEZ TELEMATICA CON POSSIBILE COLLABORAZIONE DOCENTI E RICERCATORI DELL'UNIVERSITA' DI MESSINA</p> <p>PER CAX STABILITO GdL CoESPU PER ELABORAZIONE MODELLO DI ESERCITAZIONE CON SOFTWARE PER GESTIONE INFORMATIZZATA E/O FUNZIONALITÀ E- GAMING</p> <p>PER LOGISTICS IN ELABORAZIONE DA ADDETTO UFF SVF CON NECESSARIO CONCORSO ALTRI REPARTI ARMA</p>
--	-------------------------	------------------------------	--

# PIANO DI RICERCA DEL CoESPU – A.A. 2021/22

## SCHEDA PROGETTO A.1:

### *“FORMED POLICE UNITS ED EQUIPARABILI UNITÀ DI POLIZIA DI STABILITÀ”*

#### 1. RAZIONALE

La rilevante elaborazione *onusiana*<sup>1</sup> di politiche, direttive, linee guida e manuali sull’impiego e l’addestramento delle *Formed Police Units* (FPU), nell’ambito dello *Strategic Global Framework for International Policing*, che ha apportato sostanziali trasformazioni alla composizione e ai compiti dei suddetti assetti rispetto alla loro originaria concezione, avvicinandosi sempre più ai principi cardine tracciati dall’Arma attraverso il modello delle *Multinational Specialized Units* (MSU) e *Integrated Police Unit* (IPU).

Parallelamente anche in ambito NATO si è registrata un’evoluzione del quadro dottrinale circa l’impiego di unità di polizia robusta a statuto militare nello *stability policing*, discendente dal riconoscimento della MSU nell’*Allied Joint Publication 3.22*, e che riconosce le forze tipo carabinieri come le più idonee a svolgere i compiti di stabilizzazione nelle zone post conflitto.<sup>2</sup>

Queste evoluzioni implicano importanti ricadute sulla dottrina, l’organizzazione, l’addestramento e la *leadership* delle *Stability Police Units* (SPU), temi che sono centrali nel contesto delle attività formative e dottrinali del CoESPU.

#### 2. SCOPO

Dall’analisi della normativa d’impiego e dei programmi di formazione delle FPU/SPU nonché degli esiti delle valutazioni della *performance* di tali unità di polizia robusta una volta schierate, potranno essere individuati ambiti concettuali che richiedono un’ulteriore definizione ovvero che consentono di promuovere proposte dottrinali e formative (si pensi alle procedure da adottare in caso di catastrofi naturali o umane, di pandemie o anche a semplici epidemie *“on the field”*).

Pertanto, il progetto di ricerca contribuirà a proporre l’affinamento delle linee guida, in ambito internazionale, per l’impiego, la formazione e l’addestramento delle FPU/SPU, esaltando ulteriormente la valenza del modello organizzativo dell’Arma dei Carabinieri, valorizzando in particolar modo le capacità istituzionali nei peculiari settori specialistici in cui l’Arma opera a differenza di molte altre FF.PP. (tutela della salute, tutela del patrimonio culturale, tutela ambientale, investigazioni scientifiche, etc.).

#### 3. QUESITI CHIAVE DELLA RICERCA

- Quali sono le lezioni apprese e le migliori pratiche delle SPU che possono essere condivise in ambito internazionale?
- Quali sono le nuove linee evolutive di tendenza delle SPU?
- Come si può aumentare la *performance* delle SPU?

#### 4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- a. *Stability Policing*;

---

<sup>1</sup> UN-DPO e UN-DOS, rispettivamente già UN-DPKO e UN-DFS.

<sup>2</sup> Joint Analysis Report 148/2018 NSPCoE – 160/25-2016 Lessons Learned. Stability Policing weithin NATO.

- b. *Public Order Management*;
- c. *Protection of Civilians*.

## 5. QUADRO DI RIFERIMENTO

La crescita delle dimensioni e dei compiti assegnati alle componenti di polizia nelle Operazioni di Pace nel corso degli ultimi due decenni, ivi compreso l'impiego di FPU/SPU specie con mandato di protezione dei civili, ha portato in ambito onusiano all'elaborazione dello "*Strategic Guidance Framework for International Policing*" (S.G.F.)<sup>3</sup> - una serie di *policies*, linee guida e manuali e *packages* addestrativi standardizzati per fornire un indirizzo a livello strategico e strumenti per la condotta delle attività a livello operativo e tattico a tutti gli assetti e operatori di Polizia.

In questo contesto, le Nazioni Unite hanno costituito gruppi di lavoro per lo sviluppo di ulteriori pubblicazioni di dettaglio, sempre inquadrato nello S.G.F., e l'avvio dello UNPOL *Training Architecture Programme*, volto ad "operazionalizzarne" i contenuti - iniziative che vedono il CoESPU coinvolto e impegnato a pieno titolo tramite propri *Subject Matter Experts* - tra cui proprio lo *use of force/protection of civilians* che costituisce uno degli aspetti peculiari delle FPU nonché la revisione della *Policy* sulle FPU.

Con riferimento poi alle contingenti problematiche operative in un ambiente afflitto da emergenza pandemica, sovengono sia le UNPOL COVID-19 *Operational Guidelines*<sup>4</sup>, sia le norme dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS)<sup>5</sup> e nazionali in materia, che possono comportare dei limiti nei margini di manovra delle FPU.

## 6. CONTENUTI

Il presente progetto dovrà contribuire all'aggiornamento de:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche necessarie;
- l'esame del dibattito dottrinale riguardante l'impiego e la formazione delle FPU e più in generale delle SPU, recependo in questo contesto, laddove applicabili, gli aggiornamenti del richiamato UNPOL *Training Architecture Programme* - con particolare riferimento alle problematiche connesse agli equipaggiamenti, agli assetti specializzati e alla valutazione della *performance* e della formazione;
- l'analisi e il contributo all'affinamento dell'attuale quadro normativo istituzionale regolante l'impiego - a livello nazionale - delle componenti di polizia robusta destinate ad essere schierate nelle varie missioni internazionali;

nonché a:

- l'adeguamento dell'architettura formativa per gli assetti nazionali di polizia robusta da impiegare nell'ambito delle operazioni di pace;<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup> <https://police.un.org/en/strategic-guidance-framework-international-policing#:~:text=The%20Strategic%20Guidance%20Framework%20for%20International%20Policing%20%28SGF%29,competencies%20to%20meet%20contemporary%20peacekeeping%20demands%20and%20challenges.>

<sup>4</sup> [https://police.un.org/sites/default/files/20200401\\_unpol\\_covid-19\\_operational\\_guidelines\\_-\\_rev1.pdf](https://police.un.org/sites/default/files/20200401_unpol_covid-19_operational_guidelines_-_rev1.pdf)

<sup>5</sup> <https://covid19.who.int/>.

<sup>6</sup> L'Arma, con riferimento ai propri assetti, ha provveduto in passato ad addestrare l'FPU inviata in Haiti in missione UN, l'IPU schierata in Bosnia in missione CSDP UE e le MSU schierate in Bosnia, Kosovo (NATO) e Iraq (ambito coalizione).

- sviluppo e promozione di nuovi concetti sulla formazione e sulla dottrina di impiego delle SPU da condividere in ambito internazionale.

## 7. METODO

La ricerca intende continuare a sviluppare il metodico e sistematico esame della dottrina, delle pubblicazioni e dei programmi addestrativi già esistenti in materia, raccogliere e analizzare eventuali lezioni identificate e migliori pratiche attuate nei Teatri Operativi, per procedere alla ulteriore analisi della tematica. La ricerca si svilupperà anche alla luce dell'esperienza maturata nell'ultimo anno in ragione delle criticità emerse a seguito della pandemia.

## 8. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

La Cattedra di *Stability Policing & Stability Police Units* del CoESPU con il contributo dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri, del Centro Addestramento della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri.

La Cattedra di *Stability Policing & Stability Police Units* del CoESPU inoltre presterà particolare attenzione agli sviluppi dottrinali e collaborerà in tale ambito di ricerca con le branche dottrinali del del *NATO SP CoE* e dell'*Permanent HQs* dell'*EGF*.

# PIANO DI RICERCA DEL CoESPU – A.A. 2021/2022

## SCHEDA PROGETTO A.2: “COMMUNITY-ORIENTED POLICING”

### 1. RAZIONALE

L'impiego sempre crescente di forze di Polizia, incluse le unità di polizia robusta FPU/SPU, nelle missioni di Pace onusiane comporta una sempre maggiore interazione del *peacekeeper* con la popolazione locale, al fine di creare e mantenere quel clima di fiducia e comprensione reciproca necessario a riportare e garantire la stabilità del Paese martoriato dal conflitto o da una situazione di crisi. E' pertanto necessario continuare a studiare quali capacità e competenze siano richieste ai vari assetti di Polizia operanti nelle aree destabilizzate per meglio svolgere il fondamentale ruolo di Polizia orientata alle comunità, al fine di sviluppare conseguentemente i programmi e la didattica per la formazione dei *peacekeepers* nonché le loro procedure di impiego, prevedendo anche il mantenimento della loro capacità operativa in un ambiente pandemico/epidemico o più in generale in caso di catastrofi naturali o cagionate dall'uomo.

### 2. SCOPO

Nell'alveo dello *Stability Policing* viene ascritto anche il concetto di *Community-oriented Policing* che deve ispirare e caratterizzare le attività di tutti i diversi assetti di polizia impiegati nei Teatri di Operazione (dal singolo operatore di polizia all'FPU/SPU o *Team Specializzati*).

La ricerca intende individuare e sviluppare nuovi concetti da proporre in ambito internazionale e da integrare nelle attività formative del CoESPU.

La ricerca intende anche considerare lezioni identificate nei TO in occasione della crisi pandemica per addivenire alla individuazione di *Best Practices* da poter condividere nel panorama nazionale o internazionale.

### 3. QUESITI CHIAVE DELLA RICERCA

- Quali sono le lezioni apprese e le migliori pratiche del *Community Oriented Policing* che possono essere condivise in ambito internazionale?
- Come si può aumentare la *confidence* della popolazione locale verso le FF.PP. locali e la componente di polizia internazionale attraverso il *Community Oriented Policing*?

### 4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- a. *Stability Policing*;
- b. *Community oriented policing*.

### 5. QUADRO DI RIFERIMENTO

La crescita nella dimensione e nei compiti assegnati alla componente di polizia, ivi compreso l'impiego crescente di FPU/SPU nelle operazioni di pace soprattutto con l'incarico di proteggere i civili, ha portato in ambito onusiano all'elaborazione di una serie organica di *policies*, linee guida, manuali e *packages* formativi nell'ambito dello “*Strategic Guidance Framework Strategic Guidance Framework for International Policing*”

(S.G.F.)<sup>1</sup> -volti a fornire alla componente di Polizia un indirizzo strategico oltre che orientamenti ed indicazioni per l'espletamento dei compiti a livello operativo e tattico nei vari TO.

In tale contesto è sancito che la componente di Polizia delle Nazioni Unite sia per sua stessa natura un servizio orientato alla comunità<sup>2</sup>. Il *Community-oriented Policing* viene quindi individuato quale strategia per incoraggiare la popolazione ad agire come *partner* attivo della Polizia, al fine di contribuire alla prevenzione e alla gestione dei fenomeni criminali, nonché per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico sulla base delle esigenze della comunità<sup>3</sup>, rafforzando quel sentimento di fiducia per le Autorità locali, che, opportunamente formate, potranno incarnare quell'efficienza e responsabilità necessarie a raggiungere il 16° obiettivo dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite<sup>4</sup>.

## 6. CONTENUTI

Il presente Progetto, atteso che il *Community-oriented Policing* riguarda tutti gli assetti di polizia presenti in un dato Teatro Operativo, sarà orientato a:

- l'esame del dibattito dottrinale riguardante l'impiego e la formazione delle Componenti di Polizia impiegate nelle Operazioni di Pace, con particolare riferimento al concetto di *Community-oriented Policing*;
- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche utili per una puntuale circoscrizione dell'ambito della ricerca;
- l'individuazione e la descrizione delle competenze ritenute indispensabili ai responsabili della Componente di Polizia nello specifico settore;
- l'affinamento della formazione rivolta ai vari livelli dei diversi assetti di Polizia per l'assolvimento dello specifico compito;
- l'identificazione e condivisione in ambito nazionale e internazionale di nuovi concetti o migliori pratiche nel *community-oriented policing*.

## 7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

La Cattedra di *Stability Policing* del CoESPU con il contributo dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri, il Centro Addestramento della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri, Direzione Sanità del CGA e del Cdo Tutela Salute.

---

<sup>1</sup> <https://police.un.org/en/strategic-guidance-framework-international-policing#:~:text=The%20Strategic%20Guidance%20Framework%20for%20International%20Policing%20%28SGF%29,competencies%20to%20meet%20contemporary%20peacekeeping%20demands%20and%20challenges>.

<sup>2</sup> "The United Nations police are a community-oriented service" – DPKO-DFS Guidelines on Police Operation - Ref. 2015.15 para 16.

<sup>3</sup> UN Security Council Resolution 2185 (2014) e DPKO-DFS Policy on United Nations Police in Peacekeeping Operations and Special Political Missions (Ref. 2014.01).

<sup>4</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-card-17-goals.pdf>.

SCHEDA PROGETTO A.3:

**Titolo: “Intelligence Led Policing”**

**1. RAZIONALE**

La recente produzione dottrinale delle Nazioni Unite<sup>1</sup> nell’ambito dello *Strategic Guidance Framework for International Policing* (SGF)<sup>2</sup> volta a fornire indirizzo strategico a tutti gli assetti di polizia che operano nell’ambito delle operazioni di pace onusiane, ha portato all’elaborazione di una serie di direttive e linee guida che ridefiniscono con approccio maggiormente proattivo l’attività informativa volta ad acquisire, valutare, analizzare e presentare in un formato decisionale orientato all’azione dati, informazioni e conoscenze finalizzate a migliorare la sicurezza e la protezione dei *Peacekeepers* ed informare le attività e le operazioni relative alla protezione della popolazione civile.

La componente di Polizia delle missioni di pace, oltre all’*intelligence* criminale finalizzata alla prevenzione e al contrasto dei reati a favore del Paese ospitante, svolge anche tutte le attività di polizia che possono contribuire all’analisi della pericolosità della minaccia che caratterizza la mutevolezza dei contesti ambientali in aree post-conflitto. Questi sviluppi hanno evidenziato ulteriormente la necessità di una stretta collaborazione tra responsabili della componente di Polizia e consiglieri dei decisori, quali ad esempio i *Political Advisers*.

Si rende quindi necessario sviluppare un modello standardizzato e condiviso del processo informativo di polizia che, tramite un’attenta valutazione delle fonti e un’accurata analisi delle informazioni, valorizzi la peculiare capacità di penetrazione informativa tipica di ogni attività di polizia. Ciò richiede nuove capacità e competenze ai vari livelli nonché un’adeguata formazione per conoscere il potenziale dell’analisi di Polizia.

**2. SCOPO**

La ricerca partendo da un’analisi della dottrina, delle pubblicazioni e dei programmi addestrativi esistenti in materia, intende definire uno strumento a livello operativo che possa indurre negli attori sul terreno la consapevolezza che non solo la raccolta, la valutazione e l’analisi delle informazioni rappresentano importante strumento di conoscenza ai fini dell’implementazione dei mandati di ogni Operazione di Pace, ma che la loro “messa a sistema” riveste un ruolo parimenti – se non più – cruciale, in quanto permette la corretta pianificazione delle attività operative e facilita la comprensione del quadro di insieme dei rapporti che hanno regolato la vita sociale del teatro nel quale operano. Lo studio inoltre analizzerà le interazioni e le

---

<sup>1</sup> UN-DPO e UN-DOS, già UN-DPKO e UN-DFS.

<sup>2</sup> <https://police.un.org/en/strategic-guidance-framework-international-policing>.

sinergie a livello Missione tra l'*intelligence* di Polizia, le operazioni e le attività di livello strategico.

### 3. QUESITI CHIAVE DELLA RICERCA

- Come conciliare attività di *intelligence led policing* con mandati non esecutivi?
- Come contribuire alla standardizzazione dell'approccio all'*intelligence led policing*?
- Come sviluppare le FF.PP. locali in tema di *intelligence led Policing*?

### 4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- *Stability Policing*.
- *Intelligence Led Policing*.
- *Community-Oriented Policing*.
- *Comprehensive Protection of Civilians*.

### 5. QUADRO DI RIFERIMENTO

Le odierne Operazioni di Pace sono caratterizzate da maggiori complessità, pericolosità e rapidità nell'evoluzione dei contesti operativi. L'ampio spettro di minacce, da quella tradizionale a quella non-tradizionale o asimmetrica, implica maggiori rischi per la sicurezza e la protezione dei *Peacekeepers*<sup>3</sup> e un negativo impatto sulla realizzazione dei mandati. Ne consegue la necessità di una più ampia capacità di comprendere il contesto operativo, di fornire valutazioni orientate alle decisioni e di prevedere specifici rischi. In questo contesto le NU hanno recentemente modificato il loro approccio nei confronti dell'attività di *intelligence*, portandolo da reattivo a proattivo. Lo SGF fornisce indirizzo strategico a tutti gli operatori di Polizia nel più ampio contesto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile<sup>4</sup> con particolare riferimento all'obiettivo numero 16 relativo alla tutela dei più vulnerabili attraverso la promozione di società pacifiche e dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana<sup>5</sup>. Gli studi e le esperienze sul campo hanno dimostrato che la funzione di *intelligence* riveste una fondamentale importanza non solo per gli aspetti di natura tecnica, quali la tutela degli assetti sul terreno e la corretta pianificazione delle operazioni, ma anche per la dimensione politica dei conflitti, potendo essa incidere sui futuri sviluppi orientandoli verso una pace stabile e duratura. Raccogliere informazioni senza sviluppare una capacità critica nel valutarle, analizzarle e porle a sistema, rischia di vanificare gli sforzi tesi a ristabilire un accettabile sistema di vita sociale e genera difficoltà nella fase di ricostruzione. Un approccio concettuale condiviso rispetto all'*Intelligence* di Polizia può concorrere a fornire gli elementi di valutazione ai diversi livelli di decisione tecnici e politici per la realizzazione di un ambiente sicuro e protetto (cd. *Safe and Secure Environment*).

Il bisogno di sviluppare *standard* concettuali e addestrativi comuni ha portato alla costituzione da parte delle NU di gruppi di lavoro - tra cui uno *sull'intelligence led*

---

<sup>3</sup> Come rimarcato in particolare nel c.d. "Cruz Report".

<sup>4</sup> <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>.

<sup>5</sup> In particolare due dei 15 *Flagship Projects* dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana : *Silencing the guns by 2020* (nr. 5) e *Cyber security* (nr. 13).



*policing* - per lo sviluppo di ulteriori pubblicazioni e all'avvio dello *UNPOL Training Architecture Programme*, volto ad operationalizzarne i contenuti. Entrambe le iniziative vedono il CoESPU attivamente impegnato tramite propri *Subject Matter Experts*.

## 6. CONTENUTI

Il presente Progetto, basato sull'attenta valutazione della pubblicistica esistente, dovrà risultare in un contributo che contenga:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche utili a una puntuale delimitazione dell'ambito della ricerca;
- l'importanza (non ancora pienamente recepita in ambito ONU) di valutare attentamente le fonti e le informazioni, anche al fine di renderle correttamente fruibili;
- un esame del dibattito dottrinale riguardante la formazione e l'impiego delle componenti di Polizia, con particolare riferimento ai concetti di *Intelligence Led Policing*;
- un approfondimento nell'ambito della attività di *intelligence* dei sistemi di mappatura delle dinamiche di gruppo, utili per disegnare la trama di rapporti esistenti tra i diversi soggetti istituzionali e non, nell'ambito di missioni in Paesi in situazioni post-conflitto o di crisi;
- in linea con i più recenti indirizzi delle Nazioni Unite<sup>6</sup>, la finalità operativa dell'*intelligence* derivante dall'analisi delle informazioni raccolte nel quadro delle attività di *Community-Oriented Policing*;
- la creazione delle specifiche attività didattiche e formative, approfondendo i dettagli dello strumento, finalizzato al suo impiego in fase addestrativa di *staff*;
- l'identificazione di nuovi concetti o *best practices* da poter condividere in ambito nazionale o internazionale.

## 7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

Le Cattedre di Gestione della Crisi e Operazioni di Supporto della Pace e di Pianificazione ed Esercitazioni del CoESPU, con il contributo dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri, dell'Istituto Superiore di Tecniche Investigative Carabinieri, del Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri e del Centro Addestramento della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri.

---

<sup>6</sup> In particolare con il rapporto "*Improving Security of UN Peacekeepers*" (cd."Cruz Report").  
[https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/improving\\_security\\_of\\_united\\_nations\\_peacekeepers\\_report.pdf](https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/improving_security_of_united_nations_peacekeepers_report.pdf)

**“La relazione tra protezione del patrimonio culturale nelle Operazioni di Pace e lo sviluppo sostenibile”**

**1. RAZIONALE**

Il patrimonio culturale di una comunità ne rappresenta il tessuto connettivo fondante e, raccogliendone e tramandandone storia e tradizioni, il “DNA” costitutivo.

L’*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization* (UNESCO) cura lo sviluppo del dialogo interculturale anche mediante la protezione e la salvaguardia dei siti di eccezionale valore e bellezza iscritti nel Patrimonio Mondiale dell’Umanità. Promuove politiche olistiche ispirate ai valori dello sviluppo sostenibile<sup>1</sup> e indirizzate a problematiche sociali, ambientali ed economiche mediante la messa in atto di programmi volti alla promozione del dialogo interculturale, all’accesso universale alle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione e alla diffusione della conoscenza scientifica, al fine di proteggere il patrimonio culturale dell’umanità. Ciò anche a fronte di un aumentato ricorso, durante i conflitti, alle aggressioni di tale patrimonio, con l’eliminazione di simboli e di tradizioni al fine di obliterare la memoria storica e sociale delle comunità antagoniste, ponendo in essere una pulizia etnica di matrice culturale e religiosa e perseguendo quello che può essere considerato un “genocidio culturale”.

Tra gli elementi di criticità per la tutela del patrimonio culturale nelle situazioni di post-conflitto vanno considerate le condotte criminali mirate al danneggiamento, furto o ricettazione di opere d’arte, spesso utilizzate come forme di autofinanziamento illecito da parte delle organizzazioni transnazionali criminali o terroristiche.

Al riguardo, risulta fondamentale l’attività di ricerca sui flussi informativi e sulle procedure di raccolta e analisi relative alla cooperazione internazionale di polizia, nonché all’utilizzo delle informazioni acquisite sui campi di battaglia – teatri di crisi (con specifico riguardo al traffico di reperti archeologici).

**2. SCOPO**

Nello *Stability Policing* è essenziale anche la protezione dei beni artistici, storici e sociali, primario elemento costitutivo di identità e parte fondamentale del patrimonio culturale e tradizionale delle comunità, a difesa delle quali gli assetti di polizia impiegati nei teatri di operazione operano per garantire la stabilità.

Il presente progetto ha l’ambizione di contribuire allo sviluppo di una *policy* nazionale – esperibile anche in ambito internazionale sulla base degli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite – per l’elaborazione dottrinale e operativa di “*guidelines*” in tema di “*Cultural Property Protection*” nello *Stability Policing*, anche in virtù della peculiare esperienza acquisita in questo settore dai “caschi blu della cultura”, forti della specializzazione unanimemente riconosciuta all’Arma dei Carabinieri. Dette linee guida dovranno trovare sviluppo nelle attività didattiche e

---

<sup>1</sup> In linea anche con i *Development Sustainable Goals* ONU e con l’Agenda 2063 dell’UA.

addestrative del CoESPU, con l'individuazione di un *curriculum* formativo specifico e sublimando il tutto, eventualmente, con l'istituzione di una specifica Cattedra in seno al CoESPU.

### 3. QUESITI CHIAVE DELLA RICERCA

- Come assicurare migliore protezione ai beni culturali nelle missioni di pace?
- Come preparare meglio i *peacekeepers* e le FF.PP. del Paese ospite in tale ambito?

### 4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- *Stability Policing*.
- Protezione del Patrimonio Culturale.
- Diritto Internazionale Umanitario.

### 5. QUADRO DI RIFERIMENTO

A seguito degli attacchi sistematici nei confronti del patrimonio culturale di popoli e nazioni ad opera di gruppi estremisti di ispirazione confessionale, il problema della tutela del patrimonio culturale nelle aree di crisi e di conflitto ha assunto una rilevanza centrale a livello politico-diplomatico internazionale. La violenza devastatrice verso beni culturali, anche di origine millenaria, diretta ad annientare non solo i simboli della cultura, della storia e della tradizione, ma le stesse comunità identitarie di riferimento, accompagnata da una mirata strategia comunicativa propagandistica dispiegata sui *social media*, ha profondamente scosso la coscienza della comunità internazionale.

Si tratta di una sfida inedita e multiforme, impossibile da affrontare con mezzi e strumenti tradizionali sia per gli stati, sia per le organizzazioni internazionali, in particolare per l'UNESCO, che, a fronte della recrudescenza degli atti di violenza e terrorismo contro il patrimonio, ha avviato una campagna di sensibilizzazione mondiale su questi temi ("*Unite4Heritage*")<sup>2</sup> e ha fatto appello alla comunità internazionale per la ricerca di soluzioni e interventi condivisi.

Riferimento giuridico imprescindibile è la Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato dell'Aja (1907) e (1954) e i suoi due protocolli (protezione in caso di occupazione 1954 e protezione rafforzata 1999). In Italia la Legge 45/2009, che ha introdotto fattispecie delittuose a tutela dei beni culturali. Il Consiglio di Sicurezza ONU ha dedicato al tema nel 2015 due importanti Risoluzioni nell'ambito della lotta al terrorismo internazionale sul traffico illecito di beni culturali, la 2199<sup>3</sup> e la 2253<sup>4</sup>, e nel marzo 2017 una ulteriore Risoluzione di

---

<sup>2</sup> L'Italia è stato il primo paese ad evidenziare la necessità di intervenire anche in questo ambito per agire nella più ampia cornice dell'azione internazionale di contrasto ideologico e finanziario al terrorismo, proposta che il nostro Paese ha presentato all'UNESCO e che è stata adottata all'unanimità dalla 38° Conferenza generale dell'organismo ONU il 18 novembre 2015. <https://www.unite4heritage.org/>

Proprio in risposta a questo forte e ripetuto impulso politico, nazionale e internazionale, il 16 febbraio 2016 l'Italia ha firmato con l'UNESCO un accordo bilaterale che sancisce la creazione di uno specifico centro di formazione a Torino e la nascita di gruppo di pronto intervento inter-dicasteriale, la Task Force "Unite for Heritage" (i c.d. "caschi blu della cultura"), con il compito di valutare i rischi e quantificare i danni al patrimonio culturale, ideare piani d'azione e misure urgenti, supervisione tecnica e corsi di formazione al personale nazionale locale, fornire assistenza al trasferimento di oggetti mobili in rifugi di sicurezza e rafforzare la lotta contro il saccheggio e il traffico illecito di beni culturali. La Difesa partecipa direttamente alla Task Force con i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che hanno raggiunto un livello altissimo di specializzazione in questo settore e una competenza riconosciuta a livello internazionale.

<sup>3</sup> [http://undocs.org/S/RES/2199%20\(2015\)](http://undocs.org/S/RES/2199%20(2015)).

<sup>4</sup> [https://www.undocs.org/S/RES/2253%20\(2015\)](https://www.undocs.org/S/RES/2253%20(2015)).

natura “storica”, la 2347 (2017)<sup>5</sup>, sulla protezione del patrimonio e delle identità culturali nelle aree di crisi e di conflitto, includendo la componente culturale nella strategia di sicurezza globale. L’“Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile” dell’ONU riconosce e include la protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale mondiale come traguardo specifico di uno dei suoi 17 *Sustainable Development Goals* da conseguire entro il 2030<sup>6</sup> e l’Italia si è posta in prima linea su questo fronte<sup>7</sup>.

La protezione dei beni culturali dovrebbe costituire quindi una delle più rilevanti funzioni delle attività di *Stability Policing*, con una valenza trasversale in diversi campi di impiego e discipline di studio e di ricerca<sup>8</sup>. Ciò implica la necessità di provvedere ad una adeguata formazione dei peacekeepers<sup>9</sup>.

## 6. CONTENUTI

Il presente progetto di ricerca dovrà contribuire a:

- l’esame del dibattito dottrinale riguardante la formazione e l’impiego degli assetti specializzati di Polizia internazionale in materia di tutela del patrimonio culturale;
- gli specifici flussi informativi e le procedure di acquisizione, raccolta, analisi, disseminazione e utilizzo delle informazioni riguardanti la cooperazione internazionale di polizia e la componente di Polizia internazionale nelle aree di crisi ricadenti nell’alveo del *Cultural Heritage Protection*;
- l’adeguamento dell’architettura formativa dei *peacekeepers*;
- sviluppare nuovi concetti e identificare *best practices* da poter condividere in ambito nazionale o internazionale.

## 7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

Per quanto di competenza del CoESPU, la Cattedra di *Stability Policing* con il supporto della Cattedra di Diritto Internazionale Umanitario. Tra gli enti esterni, in ambito Arma l’Istituto di Studi Professionali e Giuridico-Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri e il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, coinvolgendo anche il competente dicastero ministeriale, le Università e i Centri internazionali di consolidata o futura *partnership* tra i quali UNICRI, l’*American University of Rome* e la *John Cabot University*.

---

<sup>5</sup> [http://undocs.org/S/RES/2347\(2017\)](http://undocs.org/S/RES/2347(2017)).

<sup>6</sup> Punto nr. 11 sulle città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/cities/>.

<sup>7</sup> <https://webarchive.unesco.org/20181207174355/http://www.unesco.org/new/en/general-conference-38th/>.

<sup>8</sup> Dalla cooperazione militare, di polizia e civile, all’addestramento delle forze di polizia locale, dagli aspetti di interesse in materia di diritti umani a quelli economici e finanziari della ricostruzione di una società e in tutte le attività di sviluppo capacitivo (cd. *Capacity Building and Development*) che concorrono alla realizzazione di un ambiente sicuro e protetto.

<sup>9</sup> Una particolare attenzione deve essere anche riposta nello stesso dispiegamento di contingenti di Peacekeepers privi di adeguato livello di competenza generale in tale materia, in ambienti non familiari e in contesti culturali diversi da quelli del Paese d’origine, circostanza che, non di rado, ha comportato un mancato rispetto, ancorché inconsapevole, di quegli aspetti culturali e religiosi che identificano una comunità, minando la necessaria fiducia della popolazione della Nazione Ospitante (HN) e mettendo in pericolo i rapporti con la comunità locale.

Poiché la componente di Polizia internazionale nell’ambito delle Operazioni di Pace ha anche tra i propri compiti la tutela del patrimonio artistico, storico e sociale, è di conseguenza indispensabile la formazione degli assetti da schierare anche nel settore della tutela del patrimonio culturale, generale e specifico della HN.

# PIANO DI RICERCA DEL CoESPU – A.A. 2021/2022

## SCHEMA PROGETTO A.5

**La relazione tra protezione dell'ambiente nelle Operazioni di Pace e sviluppo sostenibile: la consapevolezza di un percorso necessario alla luce di Agenda 2030.**

### 1. RAZIONALE

Una nuova coscienza ecologica si sta imperiosamente affermando nell'agenda politica di tutte le principali organizzazioni internazionali e in quella dei governi nazionali. *Sustainable Development Goal* ONU (obiettivo 13), *Green Deal* UE, Agenda 2063 dell'Unione Africana, Agenda della Presidenza italiana del G20 per il 2021 sono evidenze plastiche di tal nuova prospettiva e sensibilità.

Il presente progetto si propone di continuare a sviluppare la riflessione sulle connessioni tra operazioni di pace e protezione dell'ambiente, ambito che va posto a sistema e integrato, sia concettualmente sia dal punto di vista operativo, con tutti gli altri multiformi fattori di natura sociale, politica, economica, religiosa e identitaria che infragiliscono e destabilizzano gli scenari di crisi.

Si tratta di accompagnare, nell'elaborazione dottrinale e conseguentemente nelle attività formative, la sempre maggiore consapevolezza in merito alla dimensione ambientale, in precedenza trascurata, affinandola e facendola maturare ulteriormente, conferendole la giusta centralità assieme alle altre urgenze che compongono e determinano il quadro delle operazioni di pace.

Al riguardo, risulta fondamentale l'attività di ricerca sui flussi informativi e sulle procedure di raccolta e analisi relative alla cooperazione internazionale di polizia, nonché all'utilizzo delle informazioni acquisite sui campi di battaglia - teatri di crisi.

### 2. SCOPO

La protezione dell'ambiente è diventata una componente strutturale per le attività dell'operatore nelle operazioni di pace, qualsiasi ruolo e livello di responsabilità si sia chiamati a ricoprire. La consapevolezza di quanto articolate, interrelate e interagenti siano le molteplici connessioni che ogni attività umana crea con l'ambiente, è parte ormai integrante della formazione proposta anche in ambito ONU, sia prima dell'immissione in Teatro, sia durante la fase operativa.

La tematica si evolve continuamente e il mondo della formazione recepisce specularmente questi sviluppi, mutuando tematiche lanciate anche in ambiente accademico.

L'"Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"<sup>1</sup> costituisce uno degli strumenti di maggiore condivisione per le diverse organizzazioni internazionali che intendono seguire un percorso verso la sostenibilità e il miglioramento qualitativo dell'ambiente e della vita umana.

Le operazioni di pace devono seguire questo sentiero, già tracciato, cercando di massimizzare l'impegno per migliorare la propria *performance* anche in questo settore. È perciò fondamentale che soprattutto il comparto deputato alla formazione si arricchisca di competenze e conoscenze specifiche al fine di offrire adeguata formazione.

---

<sup>1</sup> <https://agenda2030.fvg.it/agenda-2030/>.

### **3. QUESITO CHIAVE DELLA RICERCA**

Come assicurare che le missioni di pace non impattino negativamente sull'ambiente?

### **4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE**

- a) *Stability Policing.*
- b) *Environmental Protection.*

### **5. QUADRO DI RIFERIMENTO**

Le tematiche strategiche individuate nel novembre 2016 con il documento "*The Environment Strategy of the United Nations Department of Field Support*"<sup>2</sup> avrebbero dovuto essere riesaminate dopo luglio scorso, momento per ridiscutere priorità e proporre nuovi obiettivi da porre in essere entro giugno 2023.

È stato recentemente pubblicato l'aggiornamento intitolato "*Duties of Peacekeepers – Reduce the environmental footprint of Field mission (2020)*"<sup>3</sup>: con questa pubblicazione l'UN *Department of Operational Support* ribadisce ulteriormente la necessità di investire nel settore, riportando la riduzione dell'"impronta ambientale" tra i compiti dei *peacekeepers*.

Si sta gradualmente ma costantemente transitando, in piena sintonia con il concetto di "*accountability*", dallo slancio iniziale ma ancora generico a diffondere consapevolezza sulle questioni ambientali alla richiesta precisa che la tematica diventi un compito effettivo del personale in missione.

### **6. CONTENUTI**

Le risorse naturali annualmente disponibili per l'uomo – senza intaccare il capitale naturale - sono state consumate per il 2020 il 22 agosto scorso (c.d. "*Earth Overshoot Day*"<sup>4</sup>), impoverendo ulteriormente il lascito per le future generazioni. La sostenibilità, urgente caratteristica in ogni valutazione preventiva per le attività antropiche, diventa un obbligo nell'ambito delle operazioni di supporto ai Paesi in fase post-conflitto.

La dissipazione delle risorse anche ambientali da parte del personale di una missione in un contesto fragile, oltre a inasprire una situazione già precaria, induce mancanza di fiducia da parte delle comunità locali e, nei casi più eclatanti, può addirittura mettere a repentaglio l'operatività complessiva della missione stessa.

Anche nel processo di ricerca precedentemente sviluppato su questi temi, si è ulteriormente verificato come sia necessario improntare l'attività degli operatori su parametri di sostenibilità.

Occuparsi delle questioni ambientali non è più meramente legato a una politica dell'istituzione o alla vocazione del singolo operatore, richiedendo invece radicalità e precisione strutturale.

In tema, nel corso del 2020 numerose previste occasioni di confronto non hanno potuto tenersi, alcune attività hanno subito rallentamenti ed eventi anche di primo piano internazionale sono stati dilazionati, come ad esempio la 15<sup>a</sup> riunione della

---

<sup>2</sup> [https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/peacekeeping/en/UNDFS\\_Environment\\_Strategy\\_ExecSum\\_vF.pdf](https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/peacekeeping/en/UNDFS_Environment_Strategy_ExecSum_vF.pdf).

<sup>3</sup> [https://pcrs.un.org/Lists/Resources/14-%20Environment/2-%20Environment%20Strategy%20for%20field%20missions%20\(version%20Nov%202019\)/Peacekeeping%20mission%20card\\_white%20print\\_reduced\\_25%20July%202020.pdf](https://pcrs.un.org/Lists/Resources/14-%20Environment/2-%20Environment%20Strategy%20for%20field%20missions%20(version%20Nov%202019)/Peacekeeping%20mission%20card_white%20print_reduced_25%20July%202020.pdf).

<sup>4</sup> <https://www.overshootday.org/>.

Convenzione sulla biodiversità (COP15), prevista lo scorso ottobre a Kunming (Cina) e invece rimandata a maggio 2021.

Lo stop forzoso che ogni ambiente in ogni continente ha subito, è stato motivo di riflessione profonda: la pandemia ha modificato ogni contesto, ogni società e ogni processo, non esclusi quelli di pacificazione.

Alla luce di questo quadro mondiale già profondamente modificato, in continua evoluzione e perciò alla ricerca di nuove risposte, "Agenda 2030" e i suoi obiettivi acquistano quindi viepiù pregnanza, ricavando consistente sostegno di natura anche economica per le misure da approntare e tracciando un sentiero virtuoso nello stesso ambito europeo, dove il piano della Commissione denominato "*Green Deal*"<sup>5</sup> sta catalizzando una considerevole porzione delle risorse finanziarie allocate nel "*Recovery plan for Europe*"<sup>6</sup>.

In sintesi, va data la corretta priorità alla cura dell'ambiente come premessa per la sopravvivenza dignitosa delle popolazioni locali, troppo spesso già provate e non autosufficienti nelle produzioni agricole; alla promozione dell'ambiente come "biglietto da visita" per più efficaci rapporti con la Nazione ospitante; alle soluzioni logistiche maggiormente sostenibili per un uso responsabile delle risorse naturali.

## **7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA**

Per quanto di competenza del CoESPU, la Cattedra di Polizia per la Tutela Ambientale, Forestale e Agroalimentare, con il contributo del CUFAA e dell'Ufficio Cooperazione Internazionale del Comando Generale.

Per quanto riguarda gli enti esterni, si cercherà supporto e confronto (almeno inizialmente soprattutto "a distanza") con il Ce.S.I. di Roma nonché l'Alta Scuola di Economia e Studi Internazionali di Milano e il Dipartimento TESAF dell'Università degli Studi di Padova. Parimenti verranno considerate le diverse piattaforme alle quali la Cattedra già fa riferimento (*Green Growth Knowledge Partnership*<sup>7</sup>, *Frontiers*<sup>8</sup> e *Traffic*<sup>9</sup>) così come ogni altra occasione che possa assumere carattere d'interesse per l'oggetto della ricerca.

---

<sup>5</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en).

<sup>6</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_en).

<sup>7</sup> <https://www.greengrowthknowledge.org/>.

<sup>8</sup> <https://blog.frontiersin.org/>.

<sup>9</sup> <https://www.wwf.it/traffic/>

## SCHEDA PROGETTO A.6

### **La sostenibilità come premessa virtuosa ed innovativa per accompagnare l'intero processo di pacificazione, passo dopo passo verso la concretizzazione degli *Sustainable Development Goals***

#### **1. RAZIONALE**

Una nuova coscienza ecologica si sta imperiosamente affermando nell'agenda politica di tutte le principali organizzazioni internazionali e in quella dei governi nazionali. *Sustainable Development Goal* ONU (obiettivo 13), *Green Deal* UE, Agenda 2063 dell'Unione Africana, Agenda della Presidenza italiana del G20 per il 2021 sono evidenze plastiche di tal nuova prospettiva e sensibilità.

Il presente progetto intende allargare lo spettro delle proprie attività di ricerca includendovi un approfondimento legato direttamente al concetto e alle pratiche della sostenibilità, non come un mero aspetto secondario di una maggiore consapevolezza ambientale, ma con un *focus* specifico mirato a una nuova visione gestionale a favore di polizie di Paesi terzi. Si considera quindi acquisita e condivisa la necessità di un percorso di consapevolezza ambientale e si punta a una sua concreta assimilazione mediante la messa in atto di pratiche sostenibili.

In questa fase iniziale, si provvederà a creare ed esplorare collaborazioni che permettano di irrobustire le specifiche conoscenze del CoESPU e contemporaneamente possano arricchire in maniera originale il materiale didattico e formativo.

#### **2. SCOPO**

La ricerca si pone come obiettivo la delimitazione e strutturazione di una nuova area di interesse ambientale da esplorare per il CoESPU. Basandosi su quanto già consolidato in precedenza soprattutto a livello dottrinale, si intende procedere all'analisi e alla definizione di obiettivi più particolari e maggiormente votati alla "operazionalizzazione" del concetto di sostenibilità, cercando di sviluppare nuovi concetti e linee di azione cui istruire la condotta dei *peacekeepers* nel sviluppare la capacità delle autorità dello Stato ospite di uscire dalla situazione post-conflitto o di crisi lungo traiettorie di sviluppo sostenibile.

#### **3. QUESITO CHIAVE DELLA RICERCA**

Come migliorare la sostenibilità ambientale nel paese ospite attraverso la missione di pace?

#### **4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE**

- a) *Stability policing*
- b) *Environmental protection*
- c) *Sustainability in the field Mission*

#### **5. QUADRO DI RIFERIMENTO**

Il quadro di riferimento si avvantaggia di un consistente lavoro di affinamento e di dettaglio sviluppato nell'ultimo decennio, in principal modo dal *Department of Operational Support*.

Il concetto di sostenibilità si può ritenere ormai maturato e assimilato, dopo essersi affacciato all'interesse collettivo sul finire del secolo scorso, sulla base delle risultanze del rapporto sullo sviluppo sostenibile emanato nel 1987 dalla *World Commission on Environment and Development* (c. d. Rapporto Brutland)<sup>1</sup> e della "*Declaration on the*

---

<sup>1</sup> <https://digitallibrary.un.org/record/139811>.



*Responsibilities of the Present Generations Towards Future Generations*” pubblicata dall’UNESCO nel 1992<sup>2</sup>. Nel periodo intercorso tra questi due documenti, nel 1992, si è tenuta la famosa Conferenza di Rio de Janeiro (Brasile), che ha dato vigore e spazio al nuovo concetto: lo sviluppo armonico della società può aver luogo esclusivamente se le sue tre componenti fondamentali - economica, ecologica e sociale - godono di pari dignità e attenzione.

Dopo quel momento fondante, si è registrato un crescendo nello sviluppo della dottrina e delle posizioni politiche delle organizzazioni internazionali più influenti in materia, anche a fronte della recrudescenza delle emergenze ambientali che condizionano sempre più ogni ambito sociale.

In un mondo che chiede a gran voce, attraverso anche e soprattutto la mobilitazione dei giovani e dei diversi portatori di interesse, un’attenzione nuova all’ambiente e alla gestione corretta delle sue risorse, anche le operazioni di pace devono assumere un ruolo proattivo e propulsivo in questa specifica dimensione.

In particolare, è necessario rifarsi all’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile<sup>3</sup> e alla sua evoluzione che, descrivendo 17 obiettivi da perseguire trasversalmente, coinvolge anche il settore della formazione legata alle operazioni di pace piuttosto che l’attività di *mentoring* e *advising* ad opera di personale altamente specializzato nel quadro di missioni di supporto alla pace.

## 6. CONTENUTI

L’ambiente globale è in continua evoluzione con una popolazione che, entro il 2050, si attesterà sui 9 miliardi di persone, un fabbisogno di acqua incrementato del 55% e una produzione di cibo che dovrà aumentare del 60%.

Sono solo alcuni dei dati di interesse, ma rispecchiano un *trend* che chiede di rivedere comportamenti concreti, dalla fase della progettazione alla effettiva realizzazione.

Dal punto di vista dottrinale, anche se non è mancata linfa ed entusiasmo nell’elaborazione e proposizione di nuovi concetti, a volte, a livello onusiano, la propensione ad attivare agenzie ed organizzazioni nuove e specialistiche ha prevalso rispetto ad un atteggiamento più pragmatico, che avrebbe forse consigliato di mettere in atto le novità nel novero delle realtà già esistenti ed operative.

Questa frammentarietà di sforzi ha rallentato la trasposizione di idee nuove sul piano operativo e la concretizzazione di indicazioni virtuose non ha avuto ancora adeguatamente luogo, trovando presunto ostacolo in ipotetici svantaggi economici o limitazioni operative.

Agenda 2030 è la strada tracciata a scandire quali siano le priorità. Volendo selezionare tra i 17 obiettivi complessivi quelli più attinenti al campo di ricerca, possiamo evidenziare come in almeno undici sia possibile trovare connessioni robuste con l’ambito professionale di interesse<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> [http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL\\_ID=13178&URL\\_DO=DO\\_TOPIC&URL\\_SECTION=201.html](http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=13178&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html).

<sup>3</sup> <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>.

<sup>4</sup> SDG 1. Fermare la povertà; SDG 2. Fermare la fame, raggiungere la sicurezza alimentare e promuovere l’agricoltura sostenibile; SDG 3. Assicurare una vita salubre e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età; SDG 4. Assicurare una qualità dell’educazione inclusiva ed equa, promuovendo opportunità di formazione continua per tutti; SDG 6. Assicurare la disponibilità e la sostenibilità di una gestione dell’acqua e potabilizzazione per tutti; SDG 7. Assicurare accesso all’energia, conveniente e affidabile e all’avanguardia per tutti; SDG 9. Costruire infrastrutture resilienti, promuovere una industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l’innovazione; SDG 11. Rendere le città e gli agglomerati inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili; SDG 13. Attivarsi urgentemente per combattere il cambiamento climatici e i suoi impatti; SDG 15. Proteggere, ristorare e promuovere l’uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare la perdita di biodiversità e cambiare la direzione alla degradazione del suolo; SDG 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire l’accesso alla giustizia a tutti e costruire istituzioni efficienti, responsabili e inclusive, a tutti i livelli.

Fortemente d'interesse sarà anche seguire l'evoluzione dell'Agenda Africa 2063<sup>5</sup> che, con i venti obiettivi fissati nel 2013 per il continente africano, si pone come impulso parallelo ma armonico con Agenda 2030. L'orizzonte temporaneo più esteso, cinquant'anni, non impedisce infatti di condividere aree di priorità comuni che possono creare collaborazioni e sinergie considerata anche la centralità geopolitica strategica in crescita di questo continente.

L'approfondimento di questi obiettivi, esplorando le connessioni con la vita delle missioni operative, potrà esplicitarsi anche attraverso la distribuzione di materiale didattico e strumenti da fornire ai frequentatori di corsi del CoESPU, aiutandoli ad acquisire confidenza con gli obiettivi e con le diverse modalità di concretizzazione nell'ambiente operativo.

Si affaccia nel panorama internazionale anche l'interessante opzione delle "soluzioni basate sulla natura" (*Nature based Solutions - NbS*), che si pongono lo sfidante obiettivo di affrontare il cambiamento climatico, la degradazione degli ecosistemi e la perdita di biodiversità e di favorire lo sviluppo sostenibile, la sicurezza delle comunità e la qualità dell'acqua. La novità dell'approccio *NbS* si concentra nei tre innovativi concetti di "Wilderness", "Rewilding" e "Nature Needs Half" che, nella loro applicazione, possono avvicinarci agli obiettivi sopra elencati, contribuendo al raggiungimento degli standard fissati dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN)<sup>6</sup>.

La novità di questo percorso, con riflessi squisitamente operativi e applicabili alla vita di una missione operativa, permette di affrontarlo senza rigidi schematismi, cercando di attivare collaborazioni e condivisioni con altre realtà formative di prestigio.

## **7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA**

Per quanto di competenza del CoESPU, la Cattedra di Polizia per la Tutela Ambientale, Forestale e Agroalimentare e il contributo del CUFAA e dell'Ufficio Cooperazione Internazionale del Comando Generale.

Per lo sviluppo di questa nuova tematica, che da quest'anno acquisisce autonoma voce nel Piano di Ricerca, si tratta di attivare nuove collaborazioni a partire dal mondo universitario, *in primis* con il Dipartimento TESAF dell'Università degli Studi di Padova ed esplorare ambiti che possano ispirare anche proposte non ancora incluse nel ventaglio attuale del Centro di Eccellenza.

---

<sup>5</sup> <https://au.int/agenda2063/goals>

<sup>6</sup> <https://iucn.org>.

SCHEDA PROGETTO A7

“Comprehensive Protection of Civilians”

1. **RAZIONALE**

La dottrina sulla protezione dei civili (*Protection of Civilians- POC*) quale strumento che teorizza il principio del diritto/dovere di difendere la popolazione civile da minacce fisiche, da abusi e da violazioni dei diritti umani fondamentali nel corso delle Operazioni di Pace, definisce in modo coerente quali sono i ruoli e i compiti delle componenti di missione e del paese ospite. La protezione della popolazione civile congiunta alla protezione e promozione dei Diritti Umani viene identificata come il fine stesso delle missioni delle Nazioni Unite, al quale tutte le attività, anche quando non contemplano l'uso della forza, devono mirare. La componente di Polizia, alla luce della più recente dottrina delle ONU espansa in una visione olistica e multisetoriale, denominata *Comprehensive Protection of Civilians*, è stata investita, nel tempo, di un ruolo sempre più importante in congiunzione e collaborazione con le componenti militari e civili della missione e i restanti attori presenti in teatro (Paese Ospitante, NGOs, ecc.).

2. **SCOPO**

Il presente studio intende proseguire le attività di analisi e approfondimento, già intraprese nelle precedenti edizioni del piano di ricerca. Nel 2020 la ricerca è stata in parte frenata a causa della limitazione ai movimenti e alla condotta di attività in presenza imposta dalla pandemia. Essa si focalizza sulla più recente produzione dottrinale in relazione allo specifico concetto di *Comprehensive Protection of Civilian* (CPoC) e nell'ambito delle più generiche attività di *Stability Policing*, la peculiarità dei compiti della componente di Polizia, la differenziazione dei ruoli e delle responsabilità e il coordinamento tra questa e la componente militare, nonché il compito proprio di tutti i diversi assetti impiegati nei Teatri di Operazione (singoli Operatori di Polizia, Componenti c.d. robuste o Team Specializzati). Oltre a funzioni e interazioni tra le diverse componenti di una Missione di Pace, si vogliono anche analizzare i punti di contatto e sovrapposizione con il principio della *Responsibility to Protect* (R2P), nonché con gli adempimenti in tema di protezione dei civili fissati dal Diritto Internazionale Umanitario e dal Diritto Internazionale dei Diritti Umani. Lo studio, oltre ai recenti sviluppi dottrinali, considererà anche il mutato quadro internazionale alla luce delle problematiche nate a seguito della pandemia COVID, i cui effetti sulle effettive capacità di proteggere i civili da parte delle missioni sono ancora da valutare.

3. **AREA TEMATICA E DOTTRINALE**

- *Protection of Civilians.*
- *Human Rights.*
- *International Humanitarian Law.*
- *Stability Policing.*

#### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO

Le Nazioni Unite, seguendo le raccomandazioni contenute nel c.d. “*Brahimi Report*”<sup>1</sup> hanno dato impulso, imitate da altre organizzazioni internazionali a carattere regionale, allo sviluppo della dottrina sulla protezione dei civili (*Protection of Civilian - PoC*), culminata in particolare con il documento finale del Vertice mondiale ONU del 2005<sup>2</sup> in cui i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri hanno affermato l’impegno ad assumersi la responsabilità di proteggere le proprie popolazioni da genocidi, crimini di guerra, pulizia etnica e crimini contro l’umanità e di essere pronti a intraprendere azioni tempestive e decisive, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e in cooperazione con le organizzazioni regionali competenti, a sostegno o nei confronti di quei Paesi che si dovessero mostrare incapaci o inadempienti. Particolare attenzione è stata rivolta inoltre al ruolo della componente di Polizia, con l’elaborazione di una serie di *policies*, linee guida e manuali, costituenti il c.d. “*Strategic Guidance Framework*” (S.G.F.)<sup>3</sup>, volte a fornire indirizzo strategico e linee guida a livello operativo e tattico a tutti gli assetti e operatori di Polizia impegnati in missioni sotto egida ONU, anche per quanto riguarda la protezione dei civili in situazioni di conflitto armato, post-conflitto e più in generale nelle situazioni in cui la violenza rischia di degenerare in guerra aperta o in atrocità di massa. In tali contesti, la componente di Polizia delle Nazioni Unite può svolgere un ruolo fondamentale nel mantenimento della sicurezza, a protezione della popolazione civile, colmando un vuoto critico tra la capacità di protezione delle componenti militari e quella delle componenti civili nelle missioni di pace. Inoltre, in tale contesto sempre maggiore rilevanza viene data ai ruoli svolti dalla componente di polizia nei compiti di *capacity building* e *strengthening* delle istituzioni di sicurezza e polizia, nell’ottica dello sviluppo di una adeguata *self sufficiency* nelle attività di protezione dei civili e promozione del *Rule of Law*. Nel corso del 2020 le Nazioni Unite hanno emanato un cospicuo numero di pubblicazioni dottrinali e addestrative nel campo della protezione dei civili, dei diritti umani e di genere, che sono state già oggetto di immediata analisi e condivisione dei risultati sia internamente al Centro di Eccellenza sia con le altre articolazioni dell’Arma potenzialmente interessate alla specifica tematica, ma l’implementazione e l’impatto di tale copiosa produzione dottrinale onusiana nel ciclo addestrativo e operativo delle missioni di pace dovrà essere attentamente verificato e valutato, traendone possibilmente indicazioni per l’individuazione di *best practices* e per sviluppare se del caso ulteriori nuovi concetti.

#### 5. CONTENUTI

Il presente Progetto prevede un contributo che contempli:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche utili ad una puntuale circoscrizione dell’ambito della ricerca;

---

<sup>1</sup> <https://undocs.org/A/55/305>.

<sup>2</sup> <https://www.unsystem.org/content/2005-world-summit-14-16-september-2005>.

<sup>3</sup> <https://police.un.org/en/strategic-guidance-framework-international-policing>.

- l'esame del dibattito dottrinale riguardante la formazione e l'impiego delle componenti di Polizia, con particolare riferimento ai concetti di *Comprehensive Protection of Civilians (CPoC)* e *Responsibility to Protect (R2P)*;
- la valutazione degli scenari POC di maggiore significato per il loro successivo studio e utilizzo quali *lessons identified, lesson learned* o *case studies* addestrativi e dottrinali o per l'individuazione di *best practices*;
- la raccolta di informazioni e lo studio dell'andamento delle attività di POC alla luce delle difficoltà emerse con la pandemia COVID;
- l'analisi e la contribuzione all'affinamento dell'attuale quadro normativo istituzionale regolante l'impiego - a livello nazionale - delle Componenti di Polizia destinate ad essere schierate nelle varie missioni internazionali;
- l'adeguamento della struttura formativa per gli assetti nazionali di Polizia da impiegare nell'ambito delle Operazioni di Pace;
- lo sviluppo di nuovi concetti da poter condividere a livello nazionale o internazionale.

## 6. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

La Cattedre di Diritto Internazionale Umanitario con il supporto delle altre Cattedre e con il contributo dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri, del Centro Addestramento della la 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri e dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo (IIHL). Sarà inoltre sviluppata la collaborazione con Università e centri di ricerca italiani e stranieri, tra cui l'Università di Padova, la Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, la *John Cabot University* di Roma, l'Università Cattolica di Milano e l'Università di Trento.

**SCHEMA DI RICERCA: A.8**

*“Transnational Serious and Organized Crime”*

**1. RAZIONALE**

Il crimine organizzato moderno ha individuato prima di altri attori le enormi opportunità offerte dalla globalizzazione, in particolare quelle derivanti dall’ottimizzazione dell’antica pratica criminale del contrabbando. Traffico di prodotti leciti o illeciti, produzione e esportazione di articoli contraffatti, tratta di esseri umani (*THB*), favoreggiamento della migrazione clandestina, “frodi carosello” in fittizie operazioni *import-export*, indiscriminato ed efficientissimo uso di “*offshore companies*” sono le attività principali della criminalità organizzata transnazionale, delle c.d. *Criminalized Power Structures* e anche di numerosi gruppi terroristici. Gli ingenti capitali generati da tali attività criminali costituiscono una concreta minaccia non solo per i paesi destabilizzati in cui normalmente operano i *Peacekeepers*, ma anche per le società più prospere ed evolute. In particolare, nei periodi di crisi – come quello attuale contraddistinto dal propagarsi della pandemia Covid-19 – gruppi criminali con enorme e immediata liquidità sfruttano le difficoltà finanziarie di imprenditori e commercianti per acquisirne le attività e penetrare nel tessuto economico legale riciclando i proventi dei traffici transazionali illeciti. La potenza e la ricchezza di tali strutture criminali, già difficilmente contrastabili ove vige lo stato di diritto, diventano ostacoli pressoché insormontabili nei paesi in cui le strutture statali sono in fase di ridefinizione o di costruzione o peggio ancora in *collapsed* o *failed states*. Ciò si ripercuote inevitabilmente sulle componenti di Polizia impiegate nei Teatri Operativi e sulle attività di contrasto che esse sono tenute ad attuare – direttamente nelle missioni esecutive o, più sovente, attraverso lo sviluppo capacitivo delle forze di sicurezza locali nelle missioni di *strengthening* - per l’assolvimento del mandato. Al riguardo, risulta fondamentale l’attività di ricerca sui flussi informativi e sulle procedure di raccolta e analisi relative alla cooperazione internazionale di polizia, nonché all’utilizzo delle informazioni acquisite sui campi di battaglia – teatri di crisi.

**2. SCOPO**

Il presente studio, dopo un esame della dottrina, delle pubblicazioni e dei programmi addestrativi in tema già esistenti, intende:

- analizzare le ipotesi di evoluzione della dottrina di impiego e formazione delle forze assimilabili ai Carabinieri nel corso delle Operazioni di Pace (*POs*), alla luce soprattutto delle recenti considerazioni emerse a seguito del rapporto UN “*Improving Security of United Nations Peacekeepers*” meglio noto come “*Cruz Report*”<sup>1</sup>;
- contribuire all’elaborazione di uno studio nazionale sul fenomeno del *Transnational Serious and Organized Crime* correlato all’impiego delle componenti di Polizia;
- individuare nuovi concetti, nuove tendenze o *best practices* emerse dai Teatri Operativi da condividere in ambito nazionale o internazionale;

---

<sup>1</sup> [https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/180406\\_action\\_plan\\_revised.pdf](https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/180406_action_plan_revised.pdf).

- porsi quale piattaforma per la promozione di una *Academic Conference* o convocazione di una riunione ad adeguato livello sul tema da tenersi presso il CoESPU in futuro, tesa ad esaltare le capacità istituzionali negli specifici settori di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, al terrorismo internazionale e all'eversione interna.

### 3. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- *Stability Policing*;
- *Capacity Building*;
- *Transnational Serious and Organized Crime*.

### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO

I Paesi destabilizzati da situazioni di post-conflitto rappresentano per varie organizzazioni e gruppi criminali opportunità di rapido arricchimento e sviluppo delle attività illegali. Gli interessi di tali organizzazioni sono tra i principali fattori di destabilizzazione e di ostacolo ai processi di pacificazione sostenuti dalla Comunità Internazionale. Inoltre, in tali Teatri sovente le figure apicali dei gruppi criminali organizzati sono allo stesso tempo *leader* paramilitari, uomini politici e imprenditori, esercitando così una influenza smisurata sulle sorti del Paese. È quindi loro interesse contrastare ogni ipotesi di stato di diritto, indebolire la legittimazione e l'autorità di governo e mantenere - se non addirittura provocare - situazioni di instabilità. Recenti studi hanno evidenziato come proprio i cc.dd. "Stati falliti" o "Stati deboli" - ossia caratterizzati da istituzioni deboli o inefficaci, perdita di sovranità territoriale, forti disequaglianze economiche, competizioni violente per il controllo delle risorse, presenza di organizzazioni criminali o gruppi armati di opposizione - rappresentino gli ambienti "di coltura e riproduzione" di organizzazioni terroristiche e di attività economiche illegali e violente (traffico di esseri umani, di stupefacenti e di armi; corruzione; riciclaggio; ecc.). In tali Paesi risulta più che mai problematico realizzare i 17 obiettivi individuati dalle Nazioni Unite nella loro Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile<sup>2</sup>, e in particolare l'obiettivo 16 (*"Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli"*) e il *Flagship Project* numero 5 dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana: *Silencing the guns by 2020*. La dimensione dei fenomeni citati postula la riflessione su quali siano le ripercussioni sull'efficienza delle componenti di Polizia e quali possano essere le attività di contrasto per l'assolvimento del mandato. L'esponentiale crescita e differenziazione dei compiti affidati alle varie componenti di Polizia impiegate nelle Operazioni di Pace - che è espressione consequenziale delle crescenti sfide che caratterizzano le aree di crisi di tutto il mondo - ha portato in ambito onusiano all'elaborazione di una serie di *policies*, linee guida e manuali - costituenti il c.d. *Strategic Guidance Framework* (SGF)<sup>3</sup> - volte a fornire indirizzo strategico e guida pratica a livello operativo e tattico a tutti gli assetti e operatori di Polizia. Tale iniziativa è peraltro attualmente in fase di ulte-

<sup>2</sup>

<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>.

<sup>3</sup> <https://police.un.org/en/strategic-guidance-framework-international-policing>.



riore affinamento, sviluppo e operazionalizzazione. Le Nazioni Unite con il rapporto “*Improving Security of United Nations Peacekeepers*”, meglio noto come “*Cruz Report*”<sup>4</sup>, hanno evidenziato le criticità che hanno condotto al recente aumento esponenziale di vittime tra i *Peacekeepers* (inadeguatezza dell’equipaggiamento e dell’addestramento, mancanza di *leadership* e di iniziativa, mentalità inadatta, omesso indirizzo e controllo, ecc.), mettendo in luce che con l'afflusso di gruppi armati, estremisti, criminalità organizzata e altri elementi e minacce criminali, la bandiera dell'ONU non offre più una protezione “naturale” alle forze di pace. Riconoscendo le carenze dell’Organizzazione e dei Paesi contributori, il Dipartimento delle Operazioni di Pace ha quindi sviluppato un Piano d'Azione<sup>5</sup>, giunto alla sua terza revisione, per attuare le raccomandazioni del rapporto. Il Piano si concentra su sei aree principali (Generazione della Forza; Efficienza Operativa; Protezione della Forza; Preservazione della Salute dei *Peacekeepers*; Coinvolgimento Politico; Responsabilità della Linea di Comando e Controllo) e richiede un impegno politico concertato con gli Stati membri e con i Paesi contributori di personale militare e di polizia in materia di *performance*.

## 5. CONTENUTI

Il progetto dovrà risultare in un contributo che contemplici:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche utili ad una puntuale delimitazione dell’ambito della ricerca;
- l’esame del dibattito dottrinale riguardante la formazione e l’impiego delle componenti di polizia, con particolare riferimento ai concetti di *Transnational Serious and Organized Crime* e *Illicit Trafficking, Criminalized Power Structures* e *Terrorist Organizations*;
- le problematiche connesse alla formazione, alla composizione, agli equipaggiamenti e ai mezzi per l’assolvimento del mandato in relazione ai fenomeni criminali osservati;
- la descrizione della struttura nazionale per la formazione di assetti nazionali di Polizia per l’impiego in ambito missioni internazionali;
- l’analisi del quadro normativo e istituzionale regolante l’impiego di componenti di Polizia in ambito missioni internazionali;
- lo sviluppo di nuovi concetti e l’identificazione di *best practices* da poter condividere a livello nazionale ed internazionale.

## 6. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

La Cattedra di Gestione della Crisi e Operazioni di Supporto della Pace del CoESPU con il contributo dell’Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri, del Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, dell’Istituto Superiore di Tecniche Investigative Carabinieri, del Comando Carabinieri Tutela del Lavoro e dell’Ufficio Criminalità Organizzata del Comando Generale Carabinieri. Nella attività di studio e ricerca si cercherà di coinvolgere altresì ricercatori di Università e di centri di ricerca italiani e stranieri.

---

<sup>4</sup> Vedi nota 1.

<sup>5</sup> “*Action Plan to Improve the Security of UN Peacekeepers*”, III revisione, New York, 15/01/2019.

[https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/action\\_plan\\_to\\_improve\\_the\\_security\\_of\\_un\\_peacekeepers\\_2019.pdf](https://peacekeeping.un.org/sites/default/files/action_plan_to_improve_the_security_of_un_peacekeepers_2019.pdf).



## SCHEDA PROGETTO B.1:

### *“POLICE CAPACITY BUILDING – MONITORING AND MENTORING”*

#### 1. RAZIONALE

La quasi totalità delle missioni ONU e UE agiscono in forza di mandati che contemplano lo sviluppo capacitivo delle forze di sicurezza del Paese ospite senza prevedere compiti di carattere esecutivo, questo anche in rispetto del principio della *local ownership* e dell'assunto secondo il quale, sostituendo le forze di polizia indigene anziché assisterle nello sviluppo delle proprie capacità, si ritarderebbe il processo di piena e durevole assunzione delle responsabilità nell'esercizio di funzioni tipicamente statuali da parte delle competenti autorità dello Stato ospite.

Alla luce della recente produzione dottrinale da parte delle principali Organizzazioni Internazionali e Regionali – con particolare *focus* su quanto elaborato dall'ONU e della UE – si vuole indagare quali capacità e competenze siano richieste ai vari assetti di Polizia operanti nelle aree destabilizzate per svolgere le attività di *Monitoring, Mentoring, Advising* e *Training (MMA&T)* che caratterizzano la specifica funzione di sviluppo capacitivo di Polizia (in ambito nazionale identificantesi nel concetto di “*Police Capacity Building*”), e in particolare le attività di *active monitoring*<sup>1</sup> e di *mentoring*<sup>2</sup> a favore di funzionari di polizia, nonché quali siano i profili ottimali (*soft skills* e *hard skills*) e tipo di formazione ne debba discendere.<sup>3</sup>

#### 2. SCOPO

Le attività di *Capacity Building and development* rientrano praticamente in tutti i mandati onusiani e delle Organizzazioni Internazionali impegnate in operazioni di pace e debbono informare e ispirare le attività di tutti i diversi assetti di Polizia impiegati nei Teatri di Operazione (che siano essi singoli Operatori di Polizia, Componenti c.d. robuste o *Team Specializzati* e che abbiano o meno mandato esecutivo di cd. *interim policing*, di supporto operativo alle forze di sicurezza del paese ospite o di solo sviluppo capacitivo nei loro confronti).

La ricerca intende individuare e sviluppare nuovi concetti da proporre in ambito internazionale e da integrare nelle attività formative del CoESPU.

#### 3. QUESITO CHIAVE DELLA RICERCA

Quali lezioni apprese e migliori pratiche possono essere proposte in ambito internazionale per rendere più efficace l'attività di *monitoring* e *mentoring* della componente di polizia?

---

<sup>1</sup> A differenza del *monitoring* tradizionale, tipico degli osservatori militari schierati lungo linee o zone di confine con il solo compito di registrare e riportare superiormente eventuali violazioni di cessate il fuoco o di accordi di pace, l'*active monitoring*, introdotto concettualmente dalla CPCC dell'EEAS UE, comporta la funzionalizzazione di quanto osservato per successive attività di sviluppo capacitivo, quali il *mentoring*, l'*advising*, il *training*, lo sviluppo di progettualità eccetera.

<sup>2</sup> *Mentoring* è attività svolta da un *mentor* a favore di un *mentee*. Mentre l'attività di *advising* si ritiene generalmente rivolta a favore di una organizzazione o di una branca di una organizzazione. Diverse organizzazioni internazionali forniscono definizioni o utilizzano le denominazioni degli incarichi nelle job description in modo diverso, da cui la necessità di approfondire ulteriormente tassonomia e nomenclatura delle attività ed in generale il quadro dottrinale di riferimento.

<sup>3</sup> La componente *advising*, ed in particolare lo *strategic advising*, per la sua rilevanza e complessità sarà trattata con una specifica scheda di approfondimento a parte.

#### **4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE**

- a. *Stability Policing*;
- b. *Police Capacity Building and Development*.

#### **5. QUADRO DI RIFERIMENTO**

L'esponenziale crescita e diversificazione dei compiti affidati alle varie Componenti di Polizia impiegate nelle Operazioni di Pace – che è espressione consequenziale delle crescenti sfide che caratterizzano le aree di crisi di tutto il mondo – ha portato in ambito onusiano all'elaborazione di una serie di *policies*, linee guida e manuali – costituenti il c.d. *Strategic Guidance Framework* (S.G.F.) – volte a fornire indirizzo strategico a tutti gli assetti e operatori di Polizia. Tale iniziativa è attualmente in fase di ulteriore sviluppo e operazionalizzazione. Per il *CB & D*, come quadro dottrinale di riferimento, l'ONU ha in particolare pubblicato le *guidelines* sull'attività di *capacity building* e un manuale sul *capacity building* per la componente di polizia mentre la UE ha pubblicato delle *operational guidelines* del *Civilian Operation Commander* in tale ambito.

Il *Police Capacity Building* – in una prospettiva a lungo termine, che comporta l'attivo coinvolgimento delle locali comunità tramite l'attività di *Monitoring, Mentoring, Advising e Training*, soprattutto nella sua forma più qualificata di *Strategic Advising* – si conferma essere uno strumento cruciale per assicurare dei cambiamenti strutturali e durevoli nella organizzazione, nel quadro normativo e regolatorio, nell'elaborazione di piani d'azione e programmi e nell'adozione di (nuove) procedure per l'assolvimento dei compiti da parte dello stato ospite e rientra per ciò a pieno titolo nello spettro di azione dell'“Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile” delle Nazioni Unite che individua, tra i traguardi strategici di auspicabile conseguimento entro il 2030, lo sviluppo di istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli.

#### **6. CONTENUTI**

Il presente Progetto, atteso che il *Police Capacity Building* riguarda, seppur con diverso gradiente, tutti gli assetti di Polizia presenti in un dato teatro operativo, dovrà risultare in un contributo che contempli:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche utili per una puntuale circoscrizione dell'ambito della ricerca;
- l'esame del dibattito dottrinale riguardante l'impiego e la formazione delle Componenti di Polizia impiegate nelle Operazioni di Pace, con particolare riferimento al concetto di *active monitoring* e di *mentoring* nel *Police Capacity Building*;
- l'individuazione e la descrizione delle competenze ritenute indispensabili per i Capi della Componente di Polizia per essere in grado di avviare i necessari cambiamenti nelle istituzioni locali;
- l'affinamento della formazione rivolta ai vari livelli dei diversi assetti di Polizia per l'assolvimento dello specifico compito;
- le implicazioni generate dalla pandemia – ed in generale di possibili catastrofi naturali o umane – e le ripercussioni nelle Operazioni di Pace correnti e future.

#### **7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA**

La Cattedra di *Stability Policing* con il contributo della Cattedra di Gestione delle Crisi del CoESPU, dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri e il Centro Addestramento della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri.

## SCHEDA PROGETTO B.2:

### *“POLICE CAPACITY BUILDING – STRATEGIC ADVISING”*

#### **1. RAZIONALE**

Tra le diverse attività di sviluppo capacitivo a favore di forze di sicurezza locali quella che evidenzia il miglior rapporto tra costo e rendimento è lo *strategic advising* che, a fronte dell'impiego di un numero molto limitato di *adviser* di alto livello, riesce a interfacciarsi con controparti a livello politico-strategico, assistendo ed influenzando le autorità competenti nell'adozione di norme, politiche, programmi, piani e decisioni che dovrebbero garantire coerenza e sostenibilità lungo le linee di sviluppo capacitivo condivise tra Stato ospite e comunità internazionale.

Alla luce della recente produzione dottrinale da parte delle principali Organizzazioni Internazionali e Regionali – con particolare *focus* su quanto elaborato dall'ONU – si vuole indagare quali capacità e competenze siano richieste ai vari assetti di Polizia operanti nelle aree destabilizzate per svolgere le attività di *Strategic Advising* che caratterizzano la specifica funzione di sviluppo capacitivo di Polizia nonché quale tipo di formazione ne debba discendere.

#### **2. SCOPO**

Il concetto di *Capacity Building and development* interessa le attività di tutti gli assetti di Polizia impiegati nei Teatri di Operazione, siano essi singoli Operatori di Polizia, Componenti robuste o *Team Specializzati*. In tale quadro, mentre le attività MM&T sono già sviluppate dagli Organismi di riferimento, e in corso di continuo aggiornamento, l'attività di *strategic advising*, per quanto di fatto esistente da tempo e in molteplici contesti e scenari, soprattutto a livello bilaterale tra ex potenze coloniali ed ex colonie o tra paesi che condividono bilateralmente interessi politici e di sicurezza e difesa, non trova tuttora una precisa e sistematica collocazione concettuale, dottrinale e programmatica nelle missioni di pace delle Organizzazioni Internazionali. Tale *gap* implica altresì che ogni Organizzazione elabori il concetto – ed utilizzi una tassonomia ed una nomenclatura – secondo propri parametri che in alcuni casi possono convergere, ma ciò non contribuisce a creare una visione possibilmente universale o corale. L'ONU ha pubblicato nel 2017 il documento sulle linee guida per l'attività MM&A in PO, cui è seguito anche un manuale di livello più pratico, che contengono spunti molto interessanti anche nella parte *advising* ma che necessita ulteriore elaborazione specie per quanto concerne l'assolvimento di tale funzione a livello strategico.

Il presente studio, pertanto, intende contribuire allo sviluppo del quadro dottrinale per le attività di *strategic advising*, attraverso lo sviluppo di concetti da integrare nelle attività didattiche e formative del CoESPU, a cui potrà fare seguito lo sviluppo di un dedicato *curriculum* addestrativo da utilizzare quale modulo autonomo, o inserito in un contesto formativo più ampio, a seconda dell'assetto di riferimento.

#### **3. QUESITI CHIAVE DELLA RICERCA**

- Quali sono gli elementi fondamentali da considerare nella selezione, formazione ed impiego di *strategic adviser*?

- Quali sono le lezioni apprese e le migliori pratiche da proporre alla comunità internazionale in materia?

#### 4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- a. *Stability Policing*;
- b. *Police Capacity Building and development*.

#### 5. QUADRO DI RIFERIMENTO

Nel quadro del vasto contesto della cooperazione internazionale, lo *strategic advising* occupa una posizione di rilievo all'interno dei programmi di *capacity building*. Per converso, al momento non è dato trovare una definizione chiara o largamente concordata sulla materia. Oltre alle *guidelines* UN e UE in tema di *capacity building* vi sono in dottrina contributi scientificamente pregevoli, quali il manuale sullo *Strategic Advising* pubblicato dalla dottoressa Nadia Gerspacher dell'USIP, ma la materia appare ancora abbinata a ulteriori approfondimenti, specie in tema di preparazione del personale per l'assolvimento di tali funzioni nei Teatri Operativi.

Per le missioni CSDP UE risulta difficile per gli Stati Membri individuare candidati della componente di polizia idonei dato il profilo e la competenza – sia in termini di esperienza che di *soft skills* – particolarmente elevati richiesti. L'ONU schiera alcuni *advisor* nei settori di polizia nelle missioni politiche o nelle operazioni di pace, ma soprattutto nelle agenzie specializzate quali UNDP, UNODC, UNOPS. A fattori comuni poi le *job description* sono sovente generiche o non allineate agli obiettivi della missione. Serve pertanto delineare meglio in ambito dottrinale la complessa figura dello *strategic advisor* per la componente di polizia.<sup>1</sup>

Lo *strategic advising* quale forma più qualificata di *Capacity Building* si conferma essere uno strumento di particolare rilevanza, e rientra perciò a pieno titolo nello spettro di azione dell'“Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile” delle Nazioni Unite che individua, tra i traguardi strategici lo sviluppo di istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli.

---

<sup>1</sup> La complessità della figura dello *strategic advisor* per la componente di polizia è determinata da una combinazione di fattori tecnici (elevata competenza in materia nel gestire sistemi, processi, politiche e procedure) e umani (capacità talvolta innate e non impartibili) relativi all'interazione con controparti di diversa provenienza, cultura, livello e lignaggio. L'*advisor* nella configurazione attuale opera sulla base della propria esperienza e competenza acquisita in Patria o anche in simili precedenti esperienze, ma in assenza di una guida di livello, che oltre agli *hard skills* di ordine nozionistico elabori anche più sensibili *nuances* afferenti al bagaglio di *soft skills*, che di tale attività rappresentano la porzione più importante. In altri termini, l'esperienza maturata nel proprio Paese difficilmente può essere trasferita sic et simpliciter in modo diretto in un contesto internazionale connotato da situazioni differenti e popolato da controparti di nazionalità, storie e culture, e spesso anche credi religiosi, diversi. Lo sforzo intellettuale, dottrinale e capacitivo deve quindi essere orientato alla trasformazione dell'assetto professionale di un *senior expert* (del proprio Paese) in uno *strategic advisor* (in missioni o operazioni). Negli ambiti e nelle missioni internazionali esiste la figura del consigliere politico, o POLAD, o political advisor, ma si tratta soprattutto di consiglieri politici che assistono un *principal* nel quadro di processi di riforma istituzionale, quella del Legal advisor LEGAD, quella del gender Advisor, quella del Civil Society advisor. Si tratta però di figure rivolte ad assistere la leadership della missione (il Capo Missione o il Capo di Stato Maggiore della Missione) ad assumere decisioni e posizioni o sovrintendere ad attività in seno alla missione stessa, non a favore – o principalmente a favore – dello sviluppo capacitivo della controparte. Il *capacity builder*, pur lavorando anch'esso nel medesimo contesto politico, in quanto *subject matter expert* deve anche trasferire expertise a livello strategico a diverse autorità settoriali, rispondendo (cosa fondamentale) ad esigenze non proprie o del proprio Paese o dell'Organizzazione Internazionale che lo esprime, ma soprattutto a vantaggio di un Paese beneficiario terzo, seppur sempre in ottemperanza a un mandato internazionale.

## 6. CONTENUTI

Il presente Progetto, atteso che il *Police Capacity Building* riguarda, seppur con diverso gradiente, tutti gli assetti di Polizia presenti in un dato teatro operativo, dovrà risultare in un contributo che contempra:

- *background* e *assumptions* riguardanti la formazione e l'impiego dello *strategic advisor* in una missione politica o in una PO;
- l'individuazione delle competenze ritenute indispensabili per lo *strategic advisor* in termini sia di *hard skills*, sia di *soft skills*, nel processo di transizione professionale da *expert* a *advisor*, da *doer* a *supporter*;
- l'individuazione dei principali fattori di rischio e delle sensibilità con cui lo *strategic advisor* è chiamato a confrontarsi in ragione del suo compito, anche di *liaison* politica e strategica tra l'Organizzazione Internazionale di riferimento e la *host nation*. Compito che implica la sussistenza di condizioni imprescindibili quali fiducia, stima e credito verso entrambe le direzioni.

## 7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

La Cattedra di *Stability Policing* con il contributo della Cattedra di Gestione delle Crisi del CoESPU, dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri e il Centro Addestramento della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri. Le attività di ricerca saranno inoltre condotte assieme a Università e centri di ricerca nazionali e stranieri, *in primis* con la Università Cattolica di Milano- che sta collaborando nel consolidamento e nella pubblicazione degli atti della conferenza internazionale sullo *Strategic Advising* - e con l'*USIP* e il *US PKSOI*.

## SCHEDA PROGETTO B.3:

### "TRAINING"

#### 1. RAZIONALE

Il CoESPU è Centro addestrativo e polo dottrinale. Il *training*, con oltre 12.000 *peacekeepers* provenienti da 124 Paesi addestrati nell'arco di tre lustri, costituisce quindi uno dei suoi due pilastri fondamentali.

Il personale viene addestrato in funzione di schieramenti in missioni sotto egida ONU o di altre organizzazioni internazionali. E' quindi necessario analizzare ed essere costantemente aderenti con i propri programmi agli sviluppi dottrinali (*in primis* politiche, linee guida, SOP, manuali e *curricula* addestrativi) *onusiani*, oltre che, a seconda della finalità di ciascun corso, quelli della UE, dell'UA, dell'OSCE o della NATO ed essere in grado di condividere, sia in ambito nazionale ma soprattutto in quello internazionale, le lezioni apprese e le migliori pratiche individuate dal Centro di Eccellenza in tema di formazione di *peacekeepers* sulla scorta dell'enorme *expertise* maturata sul campo.

Lo *Strategic Guidance Framework for international policing* offre un vasto e articolato riferimento dottrinale che giunge a dettagliare in appositi *curricula* i contenuti dell'addestramento da impartire ai *peacekeepers*. Meno sviluppata pare la riflessione sulla metodologia didattica e sulla valutazione dell'apprendimento, che vanno perciò ulteriormente indagate.

#### 2. SCOPO

L'ONU, così come le altre principali organizzazioni internazionali, impone ai *police contributing countries* di formare adeguatamente il proprio personale prima dello schieramento in TO.<sup>1</sup> La formazione di base e il *pre-deployment training* sono infatti specificamente previste come responsabilità dei PCC e TCC.

La ricerca si pone lo scopo di assicurare che i contenuti degli insegnamenti della formazione impartita siano costantemente aggiornati e aderenti ai più recenti sviluppi dottrinali e che si faccia ricorso alle più moderne e efficaci tecniche didattiche, essendo queste precondizioni necessarie per garantire che il personale formato dal CoESPU - generalmente proveniente da paesi terzi e che viene successivamente inviato in missioni di pace - abbia ricevuto un *training* secondo i più recenti orientamenti dell'organizzazione internazionale sotto egida della quale il *peacekeeper* viene schierato in Teatro<sup>2</sup> e che sia in grado di mettere in opera quanto appreso.

#### 3. QUESITO CHIAVE DELLA RICERCA

Quali sono le migliori pratiche individuate e le raccomandazioni che si possono formulare in ambito internazionale in tema di *adult learning* e di tecniche di insegnamento a favore di *peacekeepers* e/o di FF.PP. della *Host Nation*?

---

<sup>1</sup> Il "Training" è attività che deve essere svolta a favore di tutti gli assetti di Polizia da schierare nei Teatri di Operazione (che siano essi singoli Operatori di Polizia, Componenti c.d. robuste o *Team Specializzati*).

<sup>2</sup> Occorre un'attività di studio ed analisi costante per definire tipologia, durata, le modalità di somministrazione e soprattutto contenuti dei programmi didattici. Per le missioni ONU necessariamente in linea con i *Core Pre-deployment Training Material (CPTM)* e gli *Specialized Training Modules* per la componente di polizia (STM) *onusiani*, ma anche, a seconda della specifica tematica del corso, con tutta la produzione dottrinale di dettaglio, garantendo o almeno favorendo, a cascata, standard di performance adeguate ad opera del personale formato al CoESPU.

#### 4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- a. *Training*;
- b. *Stability Policing*;
- c. *Formed Police Units*.

#### 5. QUADRO DI RIFERIMENTO

Il quadro di riferimento è costituito anzitutto, per le missioni ONU, dalla serie di *policies*, linee guida e manuali – costituenti il c.d. *Strategic Guidance Framework* (S.G.F.) - che sono volte a fornire indirizzo strategico e guida operativa a tutti gli assetti e operatori della componente di Polizia. In tale contesto va poi considerato l'ampio processo di revisione della *Training Architecture* onusiana in corso. L'*Integrated Training Service* dell'ONU sta revisionando l'intera *Training Architecture*, rivedendo i moduli addestrativi per la componente di polizia in sei ambiti di primario interesse per il Centro di Eccellenza e, più in generale, per l'Arma dei Carabinieri.<sup>3</sup> Il Centro di Eccellenza partecipa con propri SME tali gruppi di lavoro *onusiani*, *in primis* nel contesto del *Training Architecture Program*, così come per la revisione della *Policy* sulle FPU, contribuendo a migliorare dottrina e programmi sulla scorta dell'*expertise* maturata e delle lezioni apprese nel corso degli anni.

Le altre Organizzazioni Internazionali hanno un quadro di riferimento dottrinale molto meno sviluppato, rimettendo essenzialmente l'aspetto del *training* ai PCC e TCC. Per la UE la *EU Policy on Training for CSDP (2017)* è un documento concettuale di livello strategico e non ha una articolazione di dettaglio come quella UN. Al riguardo, tuttavia, sotto il coordinamento della CPCC dell'EEAS, è in atto uno sforzo coordinato a livello UE per individuare i bisogni addestrativi per il personale da schierare in missioni CSDP e per redigere dei *curricula* addestrativi su specifiche tematiche cui partecipano il CoESPU ed il Comando Generale dell'Arma.

#### 6. CONTENUTI

Il presente progetto dovrà contribuire all'aggiornamento de:

- l'esame del dibattito dottrinale riguardante la formazione, recependo gli aggiornamenti del UNPOL *Training Architecture Programme*;
- l'adeguamento dei contenuti dei *curricula* formativi;
- l'individuazione di lezioni apprese e migliori pratiche nella metodologia didattica;
- sviluppo e promozione di nuovi concetti da condividere in ambito nazionale e internazionale.

Inoltre, anche alla luce dell'attuale situazione mondiale legata alla pandemia da COVID-19 e più in generale innanzi all'ipotesi di eventuali catastrofi naturali o umane, si vuole analizzare nell'ambito della ricerca come l'attività di *training* possa essere rimodulata e organizzata in favore di *individual police officers* o di unità di polizia che verranno dispiegati nelle missioni (*pre-deployment training*) o di quelli già schierati in TO (dall'*induction training* per i *newcomers* all'addestramento e verifica della *performance* per unità quali le FPU). Si intende quindi studiare come procedere alla formazione del personale, in questo dato momento storico in cui, se è possibile ricorrere alla "didattica a distanza" per la formazione di alcuni assetti e per la somministrazione di alcuni programmi addestrativi a carattere essenzialmente teorico, di certo non è possibile

---

<sup>3</sup>Tutte tematiche queste che vengono regolarmente insegnate nell'ambito dei corsi: *Community-oriented policing; intelligence-led policing; police monitoring, mentoring and advising; police capacity-building and development; use of force/protection of civilians; and crime intelligence*. <https://research.un.org/en/peacekeeping-community/news>

ricorrervi per gli aspetti eminentemente tattici. Si cercherà pertanto di individuare approcci e metodologie didattiche volte a garantire, per quanto possibile, la *business continuity* - sempre in linea con quadro dottrinale di riferimento e con il contenuto dei *curricula* addestrativi previsti - in caso di sopravvenienza di fenomeni pandemici o similari.

#### **7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA**

La Cattedra di Attività e Tecniche di Polizia avvalendosi della collaborazione dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri e del Centro Addestramento della 2<sup>^</sup> Brigata Mobile Carabinieri.



# PIANO DI RICERCA DEL CoESPU - ANNO 2021/22

## SCHEDA PROGETTO C.1: "Gender Mainstreaming"

### 1. RAZIONALE

La parità di genere e il perseguimento dell'uguaglianza sostanziale sono da decenni i principi ispiratori dell'azione delle Istituzioni e della politica a tutti i livelli. L'ONU riconosce la "necessità urgente per l'applicazione universale alle donne dei diritti e dei principi in materia di uguaglianza, la sicurezza, la libertà, l'integrità e la dignità di tutti gli esseri umani"<sup>1</sup>. Nel 2016, a seguito degli scandali dell'anno precedente nella Repubblica Centrafricana e nella Repubblica Democratica del Congo, la Risoluzione 2272 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite<sup>2</sup> aveva previsto - nell'affrontare nuovamente uno degli aspetti che maggiormente minano la fiducia nei confronti delle Nazioni Unite - la formazione specifica *pre-deployment* dei peacekeepers in materia di *Sexual Exploitation and Abuse (SEA)*<sup>3</sup>

Anche l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite<sup>4</sup> e quella del 2063 dell'Unione Africana<sup>5</sup> si prefiggono, tra i vari obiettivi da perseguire a lungo termine, la creazione di un impianto sociale più inclusivo e scevro da qualsivoglia discriminazione, al fine di eliminare così il c.d. "gender gap". Risulta pertanto necessario analizzare ed integrare questa prospettiva *cross cutting* in tutte le attività addestrative e dottrinali del CoESPU.

### 2. SCOPO

La ricerca continua ad essere indirizzata alla definizione - da parte del CoESPU - di una proposta formativa incentrata principalmente sulla problematica del *SEA (Sexual Exploitation and Abuse)* nonché sulla prevenzione e repressione dei casi di *Conflict-Related Sexual and Gender-Based Violence (CR/SGBV)*, per far redigere sempre più aggiornati manuali addestrativi da parte del *Department of Peace Operations* delle Nazioni Unite fornendo, laddove opportuno, spunti tecnico-giuridici e socio-assistenziali che permettano agli operatori di pace di garantire adeguato supporto alle popolazioni ospitanti (*HNs*) e, nel contempo, siano in grado di formare le Autorità locali sulla tematica in parola.

### 3. QUESTITO CHIAVE DELLA RICERCA

Quali meccanismi e pratiche possono essere raccomandate in ambito internazionale per eliminare il *gender gap* nelle missioni di pace?

### 4. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- *Gender Mainstreaming*.
- *Human Rights*

---

<sup>1</sup> [https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocities-crimes/Doc.21\\_declaration%20elimination%20vaw.pdf](https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocities-crimes/Doc.21_declaration%20elimination%20vaw.pdf).

<sup>2</sup> <http://unscr.com/en/resolutions/2272->, si inserisce nella c.d. zero-tolerance policy che si è sviluppata in seno all'Organizzazione dopo le prime denunce relative a episodi di sfruttamento o abuso sessuale da parte di membri dei contingenti impegnati nelle missioni di pace nei Balcani, a Timor Est e in Cambogia negli anni '90 del secolo scorso

<sup>3</sup> Tale training è divenuto obbligatorio per tutti i *peacekeepers* a partire dal 2005.

<sup>4</sup> Prevede 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) ed il 5° mira a "realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne. Ancora oggi vengono perseguite discriminazioni verso il genere femminile: sradicare ogni forma di violenza contro le donne nella sfera privata e pubblica, così come il loro sfruttamento sessuale è fondamentale".

<sup>5</sup> Si prefigge attraverso 7 obiettivi di creare un'Africa integrata prospera e inclusiva, che rispetti i diritti umani (n.2) e che il suo sviluppo sia guidato in particolare dalle donne e dai giovani (n. 6).

- Diritto Internazionale Umanitario.

## 5. QUADRO DI RIFERIMENTO

La Risoluzione n. 48/104 del 20 dic. 1993 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "sull'eliminazione della violenza contro le donne"<sup>6</sup> afferma la necessità di eliminare il "gender gap" ed è complementare alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW - adottata nel 1979 ed entrata in vigore nel 1981)<sup>7</sup> e alla Dichiarazione di Vienna e Programma d'azione (5 giugno 1993)<sup>8</sup>. La Ris. 48/104 richiama i principi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e - agli artt. 1 e 2 - fornisce la puntuale definizione di violenza contro le donne. Nel 1999 l'Assemblea Generale ha individuato nel 25 novembre la data sotto la quale celebrare la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne".

Nella UE importante è il *framework* normativo delineato nella Convenzione di Istanbul (2011) del Consiglio Europeo<sup>9</sup>, che fornisce uno strumento internazionale giuridicamente vincolante, sancendo la violenza contro le donne come forma di discriminazione e violazione dei diritti umani. A seguito dell'emanazione della Risoluzione n. 2272, è necessario approfondire e integrare lo studio già compiuto per elaborare una proposta di *improvement* dei *curricula* addestrativi delle componenti di Polizia, per aggiornare ed affinare le politiche di prevenzione e di risposta ai casi di *conflict-related / sexual and gender based violence*, con mirata attenzione alla casistica *SEA (Sexual Exploitation and Abuse)* ed ai casi di *misconduct* perpetrati dagli stessi *peacekeepers*, al fine di ottenere un modello agevolmente esportabile nei diversi Teatri Operativi che consenta di trasmettere alle *HNs* tutti gli strumenti idonei ad eliminare il *gender gap*.

## 6. CONTENUTI

Il progetto dovrà contribuire a:

- l'esame del dibattito dottrinale riguardante il *Gender Mainstreaming*, con particolare riferimento alla definizione di *Sexual Exploitation and Abuse (SEA)*, non solo nei suoi aspetti giuridici ma anche in quelli socio-assistenziali;
- migliorare il profilo formativo degli assetti di Polizia per l'impiego nell'ambito delle missioni internazionali in prospettiva *gender sensitive*;
- individuare lezioni apprese e migliori pratiche nel *gender mainstreaming* da condividere in ambito nazionale e/o internazionale;
- creare modelli formativi e didattici che permettano di trasferire l'*expertise* acquisita alle Autorità e alle Polizie delle *HNs*.

## 7. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

Il *Gender Advisor* del CoESPU, con il contributo dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri, dell'Ufficio Condizione Generale del Personale del Comando Generale e del Centro di Psicologia Applicata per la Formazione dell'Arma dei Carabinieri. Università e Centri di ricerca specializzati.

---

<sup>6</sup> Vedi nota nr. 1.

<sup>7</sup> <https://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/>.

<sup>8</sup> <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/Vienna.aspx>.

<sup>9</sup> [http://www.publicpolicy.it/wp-content/uploads/2013/05/Convenzione\\_Istanbul\\_violenza\\_donne.pdf](http://www.publicpolicy.it/wp-content/uploads/2013/05/Convenzione_Istanbul_violenza_donne.pdf).

## SCHEMA PROGETTO C.2 Etica dello *Stability Policing*

### 1. RAZIONALE

Il dilemma etico dell'operatore di Polizia nel contesto delle Operazioni di Pace spesso emerge tra i vincoli del mandato e la spinta ad agire. È quindi necessario interrogarsi su quali sono i percorsi formativi più idonei a fornire agli operatori di polizia internazionale, in particolare ai Comandanti ai vari livelli, gli strumenti e la corretta mentalità per assumere decisioni cruciali ed eticamente orientate, in particolare in situazioni di violazioni diffuse dei diritti umani, di abuso o sfruttamento sessuale e nei casi di corruzione.

### 2. SCOPO

La ricerca, dopo un esame della dottrina, delle pubblicazioni e dei programmi addestrativi in tema già esistenti, intende:

- analizzare le ipotesi di evoluzione della dottrina di impegno e formazione delle forze assimilabili ai Carabinieri nel corso di Operazioni di Pace;
- contribuire all'elaborazione di una proposta nazionale di formazione sul tema della Etica correlato all'impiego delle componenti di polizia da impiegare nei teatri operativi;
- porsi quale piattaforma per la promozione di scambi dottrinali in materia, anche attraverso l'organizzazione di seminari, *workshop* o la convocazione di una riunione ad adeguato livello sul tema da tenersi presso il CoESPU, tesa ad esaltare le capacità istituzionali nello specifico settore della formazione permanente di figure di comando e dirigenziali.

### 3. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

Attesa la natura trasversale del tema:

- *Human Rights*;
- *International Humanitarian Law*;
- *Gender Mainstreaming*;
- *Stability Policing*;
- *Capacity Building and Development*;
- *Serious and Transnational Organized Crime*.

### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO

Il contesto operativo particolarmente volatile delle Operazioni di Pace; la natura ibrida delle componenti di polizia internazionale, che presentano un'ampia varietà di culture, di *background* professionali e di codici etici individuali; un ambiente fragile, spesso caratterizzato da violazioni diffuse dei diritti umani, da mancanza di autorità, di poteri e di leggi rappresentano lo scenario nel quale l'operatore di polizia internazionale deve agire, assumendo spesso decisioni difficili e tempestive basate unicamente sulla propria capacità di giudizio e di discernimento su ciò che è deve essere fatto o evitato.

Il *framework* di riferimento deve sicuramente tener conto del c.d. "*Brahimi Report*", in cui si evidenzia che l'operato dei caschi blu deve essere uniformato ai canoni universali richiamati dalla dichiarazione universale dei diritti umani. Nel 2012, grazie allo sforzo congiunto dell'Ufficio Etico delle Nazioni Unite e l'Ufficio delle Nazioni Unite per la gestione delle risorse umane, è stata anche emanata la pubblicazione, guida per tutto lo staff ONU "*Putting Ethics to work*"<sup>1</sup>, documento rivisto poi nel 2017.

---

<sup>1</sup> <https://unov.tind.io/record/70059>.

Un interessante studio sugli aspetti etici basilari delle moderne PSO è stato anche tradotto nel testo “*Ethics in Peace operations*” del *Peace Operations Training Institute*, ed. 2019<sup>2</sup>, da dove si potranno trarre delle prospettive etiche moderne per le operazioni di pace, necessarie allo sviluppo e allo studio di linee guida nazionali e internazionali per la creazione di un modello etico nelle PSO, cristallizzando un *modus operandi* dei *peacekeepers*, che potranno così essere presi a modello dalla comunità locale per la formazione dei propri quadri e decisori, nello spirito del 16° obiettivo dell’Agenda 2030 delle NU<sup>3</sup>.

A questo poi si aggiunge anche il fatto che è particolarmente articolato e complesso anche il quadro giuridico di riferimento in caso di possibili procedimenti a carattere penale e non solamente amministrativo che dovessero essere intrapresi nei confronti di *peacekeepers* responsabili di violazioni particolarmente gravi. Esso è infatti legato al contenuto dello specifico SOFA o SOMA di ciascuna Missione, all’Organizzazione internazionale e al paese che esprime il *peacekeeper*, all’inquadramento ed appartenenza a diversa componente (militare inquadrato in unità militari; militare di staff o elemento di polizia; civile) e al suo *status* e inquadramento amministrativo (*international seconded, international contracted, local contracted*).

La complessità delle sfide citate comporta la riflessione sull’importanza di un’appropriata formazione, soprattutto pre-impiego, idonea a fornire agli operatori di polizia internazionale nelle missioni di *Stability Policing* gli strumenti per prendere decisioni critiche ed eticamente giuste.

## 5. CONTENUTI

Il progetto dovrà risultare in un contributo che contempli:

- l’esame del dibattito dottrinale riguardante la formazione e l’impiego delle unità di Polizia, con particolare riferimento alle problematiche legate al concetto di Etica del *Policing*, sviluppando specifiche *guidelines*;
- la produzione del quadro normativo e istituzionale regolante l’impiego della componente di polizia nelle Operazioni di Pace e nelle missioni di Gestione delle Crisi, creando uno Stile Etico/*modus operandi* dell’operatore della FP/SP.

## 6. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

Per la natura trasversale del tema proposto, la Cattedra di Diritto Internazionale Umanitario e il *Gender Advisor* con le restanti Cattedre del CoESPU e con il contributo dell’Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri e della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri, nonché di Centri di ricerca specializzati sul tema.

La ricerca si svolgerà anche in collaborazione con atenei e centri di ricerca internazionali e stranieri, *in primis* con la *John Cabot University* di Roma che ha avviato progetti di *internship* al Centro di Eccellenza per propri studenti sulla specifica tematica.

---

<sup>2</sup> [https://cdn.peaceopstraining.org/course\\_promos/ethics/ethics\\_english.pdf](https://cdn.peaceopstraining.org/course_promos/ethics/ethics_english.pdf).

<sup>3</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

# PIANO DI RICERCA DEL CoESPU - A.A. 2021/2022

## SCHEDA PROGETTO C.3

### *“La formazione della leadership per lo Stability Policing”*

#### **1. RAZIONALE**

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (ONU)<sup>1</sup> e quella 2063 dell'Unione Africana<sup>2</sup> si propongono entrambe l'affermazione e il consolidamento di istituzioni capaci, efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli, formando *Leaders/Decision Makers* sui principi universali, e le conseguenti pratiche, in tema di diritti umani, giustizia e stato di diritto. Una *Leadership* forte e così caratterizzata deve improntare anche le operazioni di *peacekeeping*, rivelandosi anche per la popolazione locale un modello e uno stimolo a mutuarla per i propri decisori, cristallizzando a livello sociale e politico gli obiettivi precipui che lo *Stability Policing* si prefigge.

In generale per l'implementazione di un mandato, più importante della dotazione di uomini, mezzi e materiali e dell'ambiente in cui si è chiamati ad operare, è importante la qualità e capacità della *leadership* di armonizzare e coordinare tutti gli aspetti e dirigere intelligentemente e con una chiara *vision* le risorse a disposizione verso il raggiungimento di obiettivi condivisi.

È pertanto necessario continuare la ricerca dei modelli e dei percorsi didattico-formativi più idonei alla selezione e alla formazione di una tale *leadership* per la componente di polizia internazionale.

#### **2. SCOPO**

Con l'esame della dottrina, delle pubblicazioni e dei programmi addestrativi già esistenti in materia e sulla base delle considerazioni emerse dai più recenti documenti prodotti dalle Nazioni Unite, quali la Risoluzione nr. 2436 (2018) del Consiglio di Sicurezza<sup>3</sup> e l'"*Assessment and Evaluation on Formed Police Units Performance*" (revisionato nel 2021)<sup>4</sup>, ci si propone di:

- analizzare le ipotesi di evoluzione della dottrina di impiego e formazione dei *leaders/decision makers*, confrontandola con l'*expertise* maturata dal modello Carabinieri;
- contribuire all'affinamento di una linea nazionale - eventualmente proponibile anche in ambito internazionale - per la formazione sul tema della *Leadership* con

---

<sup>1</sup> [https://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E](https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E).

<sup>2</sup> <https://au.int/en/agenda2063/overview>.

<sup>3</sup> [https://undocs.org/S/RES/2436\(2018\)](https://undocs.org/S/RES/2436(2018)).

<sup>4</sup> [https://pcrs.un.org/Lists/Resources/06-%20Peacekeeping%20Performance/Police%20Performance/20200604%20-%20SOP%20on%20FPU%20Performance%20-%20Amended%20\(Final\).pdf](https://pcrs.un.org/Lists/Resources/06-%20Peacekeeping%20Performance/Police%20Performance/20200604%20-%20SOP%20on%20FPU%20Performance%20-%20Amended%20(Final).pdf)

riferimento all'impiego della componente di polizia che sarà dispiegata nei Teatri Operativi;

- organizzare presso il CoESPU un *workshop* internazionale sul tema della *performance* delle *Formed Police Units* al fine di individuare un modello addestrativo e formativo da porre come punto di riferimento nazionale e internazionale per i *Leader*/decisori.

### 3. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

Attesa la natura *cross-cutting* del tema:

- *Stability Policing*;
- *Capacity Building and Development*;
- *Gender Mainstreaming*;
- *Serious and Transnational Organized Crime*.

### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO

I *Peacekeepers* operano in scenari profondamente diversi da quelli domestici e caratterizzati:

- da situazioni di post-conflitto o di crisi, in ambiente fragile, rischioso, volatile, spesso caratterizzato da violazioni diffuse dei diritti umani nonché dalla mancanza di autorità unanimemente riconosciute dagli attori presenti e dalla frammentarietà di poteri e dalla non omogenea applicazione delle leggi;
- costante confronto con altre figure di *leadership*, anche molto diverse culturalmente.

Tutto ciò rappresenta delle grandi sfide che il comandante della componente di polizia internazionale deve affrontare e superare nel corso delle *Peace Operations*. Il comandante della componente di polizia internazionale deve infatti essere in grado di interagire con le autorità locali dando prova di "*cultural awareness*" e nel rispetto della c.d. "*local ownership*", senza contravvenire comunque al mandato della missione. Anche all'interno della propria componente o unità o branca, nel caso di missioni internazionali, dovrà essere in grado di esercitare direzione, coordinamento e controllo su personale dipendente proveniente da diversi paesi, con diverse sensibilità, uso a pratiche e procedure diverse da quelle del proprio paese di provenienza. Del pari dovrà misurarsi con la propria scala gerarchica, anch'essa rappresentata da autorità diplomatiche,<sup>5</sup> civili<sup>6</sup> o di polizia con diversi *background* culturali e professionali.

Una tale complessità non può essere affrontata senza poter contare su una *leadership* efficace, competente e dinamica.

---

<sup>5</sup> Ad esempio l'SRSG ONU nel Paese dell'operazione.

<sup>6</sup> Ad esempio il Capo Missione.



Le Nazioni Unite, sin dal 2000 con l'emanazione del *Brahimi Report*<sup>7</sup>, considerano la *leadership* come fattore cruciale per il successo o il fallimento delle missioni di pace. Il concetto è stato ribadito nel 2015 dal *Report of the High-level Independent Panel on Peace Operations* (HIPPO)<sup>8</sup> ed è stato riaffermato anche recentemente con l'iniziativa *Action for Peacekeeping (A4P)*<sup>9</sup> voluta dal Segretario Generale e nell'"*Assessment and Evaluation of Formed Police Units (FPU) Performance*"<sup>10</sup>, in cui emerge come la "*leadership*" influenzi in modo determinante la *performance* delle componenti di Polizia di Stabilità e deve essere presa a modello anche da parte della *Host Nation*. Tutti concetti ripresi ed esplicitati anche nella Risoluzione nr. 2436 del Consiglio di Sicurezza ONU.

## 5. CONTENUTI

Il presente progetto contribuirà a:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecnico-professionali utili a una puntuale delimitazione dell'ambito della ricerca;
- l'esame del dibattito dottrinale riguardante la formazione e l'impiego delle unità di Polizia, con particolare riferimento alle responsabilità legate alla *leadership* non solo dal punto di vista del *decision maker*, ma anche da quello dei singoli *peacekeepers*, che per la popolazione ospitante rappresentano un modello da seguire e da prendere come punto di riferimento;
- la descrizione del *profilo necessario* per la formazione di assetti nazionali per l'impiego di polizia nelle Operazioni di Pace e nelle missioni di Gestione delle Crisi;
- la creazione di modelli formativi per un *Leadership Management* utilizzando anche ausili didattici di formazione esperienziale, che aiutano l'opera di "*Team Building*" per la condivisione di intenti e di sforzi durante l'impiego delle SPU nelle PSO e nelle missioni di gestione delle crisi.

## 6. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

Per la natura trasversale del tema proposto, la cattedra di *Crisis Management Operations* in coordinamento con le restanti cattedre Cattedre e il *Gender Advisor* del CoESPU, con il contributo dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri e della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri.

Saranno coinvolti nella ricerca anche istituti universitari ed enti di ricerca nazionali e stranieri.

---

<sup>7</sup> <https://undocs.org/A/55/305>.

<sup>8</sup> [https://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2015/446](https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2015/446).

<sup>9</sup> <https://peacekeeping.un.org/en/action-for-peacekeeping-a4p>.

<sup>10</sup> Vedi nota 3.

## SCHEDA PROGETTO D.1:

### POLICE PROFESSIONAL STANDARDS & PERFORMANCE ASSESSMENT

#### 1. RAZIONALE

Alla luce della recente produzione dottrinale da parte delle principali Organizzazioni Internazionali e Regionali, con particolare riferimento all'impulso dato dal Consiglio di Sicurezza ONU con la Risoluzione 2436<sup>1</sup>, si vuole indagare quali *standard professionali di polizia* siano richiesti ai vari assetti operanti nelle aree destabilizzate, nonché quale criteri di *valutazione della performance* risultino maggiormente efficaci.

#### 2. SCOPO

Contribuire alla individuazione di *standard professionali di polizia* concreti e valutabili con precisi indicatori e *banchmarks* e allo sviluppo di strumenti di *valutazione della performance* al fine di essere costantemente aderenti, sia nell'attività addestrativa sia nell'attività di ricerca, all'obiettivo dell'iniziativa *Action for Peacekeeping* volta ad assicurare *effective performance and accountability, strengthening the impact of peacekeeping on sustaining peace, and strengthening the conduct of peacekeeping operations and personnel*.

#### 3. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- a. *Professional Standards and Performance assessment*
- b. *Leadership*;
- c. *Stability Policing*;
- d. *Code of conduct and police ethics*;
- e. *Police Training and Police Capacity Building*.

#### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO

In ambito *onusiano* il c.d. *Strategic Guidance Framework for International Policing* (S.G.F.)<sup>2</sup> – fornisce l'indirizzo strategico a tutti gli assetti e operatori di Polizia. Tale iniziativa è attualmente in fase di ulteriore sviluppo e operazionalizzazione.

In tale quadro, con particolare riferimento agli strumenti di *valutazione della performance*, si inseriscono i documenti redatti dal DPKO/DFS, denominati:

---

<sup>1</sup> S/RES/2436 (2018) *Resolution 2436 (2018) Adopted by the Security Council at its 8360th meeting, on 21 September 2018.*

<sup>2</sup> <https://police.un.org/en/strategic-guidance-framework-international-policing#:~:text=The%20Strategic%20Guidance%20Framework%20for,recruitment%20of%20staff%20with%20the>



- *Mission Evaluation Policy*<sup>3</sup>
- *Policy on training for all United Nations peacekeeping personnel – Standard setting and evaluation in UN peacekeeping training*;
- *A Practical Guide to Peacekeeping Training Evaluation*<sup>4</sup>;
- Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU nr. 2185 e 2382 sulla componente di polizia nelle missioni ONU<sup>5</sup> oltre alla citata Risoluzione nr. 2436.

In ambito UE lo strumento più utilizzato per valutare la *performance* a livello di missione di gestione civile delle crisi CSDP è il *Mission Implementation Plan MIP*, peraltro radicalmente rivisto nel 2019 con l'introduzione del c.d. *Traffic light system*.

## 5. CONTENUTI

Il Progetto di ricerca intende esaminare a fondo la produzione dottrinale UN e di altre Organizzazioni Internazionali, raccogliere, se possibile, lezioni apprese e *best practices* emerse dalle *field missions* utili alla individuazione degli *standard* professionali e alla valutazione della *performance*.

Il presente progetto dovrà contribuire all'aggiornamento de:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche necessarie;
- l'esame del dibattito dottrinale riguardante la valutazione della *performance*;
- l'adeguamento dell'architettura formativa incorporando nella metodologia e nel contenuto della didattica quanto emerso in tema di *professional standards and performance assessment*;
- sviluppo e promozione di nuovi concetti per la *valutazione della performance* nella formazione e nella dottrina di impiego della componente di polizia delle missioni di pace, da condividere in ambito internazionale;
- personale dell'Arma eventualmente chiamato, in forza dei *UN DPKO-CoESPU Action Points*, a svolgere attività di valutazione della *performance* nei confronti di *FPU* schierate in TO quali membri di *UN Police Performance Evaluation Teams*.

Nel contesto della individuazione di *standard* professionali e della valutazione della *performance* con riferimento alla attività addestrativa il progetto più in particolare mira:

- Per gli *standard professionali* a:

---

<sup>3</sup> Ref 2013.02 UN DPKO/DFS. 1 March 2013.

<sup>4</sup> United Nations DPKO/DFS/ITS. 2015.

<sup>5</sup> La risoluzione analizza la componente di polizia delle NU nelle missioni di pace, individuando i principi fondamentali per il suo impiego in T.O.. Il documento elenca i risvolti positivi derivanti dall'impiego della componente di polizia delle NU nelle missioni di *peacekeeping* fino al 2017, segnalando i settori nei quali, al tempo, ha ritenuto di raccomandare ai *Police Contributing Countries* necessarie azioni correttive. Con tale intervento il Consiglio di Sicurezza fornisce delle raccomandazioni agli Stati contributori, in particolare, in materia di addestramento dei contingenti da schierare e di incremento del personale femminile da impiegare.

- la definizione dell'oggetto e obiettivi del *training*, della *training audience* e le specifiche del corso, inclusi i risultati, concreti e valutabili;
  - l'esame di come il cambiamento del livello di conoscenza, delle abilità conseguite e del comportamento della *target audience* abbiano influito sulla capacità di migliorare l'implementazione del mandato e le capacità operative;
  - l'esame dei risultati raccolti direttamente sul campo.
- Per la *valutazione della performance* a:
- la definizione dei risultati sulla base della *Reazione* dei partecipanti, del *Livello di apprendimento*, della *Capacità di applicazione pratica* di quanto appreso e del *Ritorno sull'Investimento (ROI)*;
  - la realizzazione di un concreto programma di valutazione, svolto direttamente in teatro operativo a cura degli istruttori di questo Centro, diretto a valutare quanto sopra descritto, durante lo svolgimento delle operazioni.

## 6. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

La Cattedra di *Stability Policing* con il contributo della Cattedra di Gestione delle Crisi del CoESPU, dell'Istituto Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri e il Centro Addestramento della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri.

Si cercherà di associare Università ed enti di ricerca nazionali e stranieri potenzialmente interessati allo sviluppo di studi e ricerche congiunte in tale ambito.

## SCHEDA PROGETTO D.2:

### *“Information Technology: cybersecurity and data base protection”*

#### 1. RAZIONALE

Organizzazioni criminali, organizzazioni terroristiche, oltre che Paesi non amici essenzialmente a fini di spionaggio, stanno moltiplicando gli attacchi informatici a siti e banche dati di Stati, Organizzazioni Internazionali e società private. I Quartieri Generali delle missioni di pace – così come i siti delle Forze di Sicurezza che vengono addestrate, consigliate e monitorizzate dai *peacekeepers* nelle *host nations* - costituiscono *target* significativi per questi attacchi, che possono attentare gravemente alla sicurezza e alla reputazione delle missioni e comprometterne l'esecuzione del mandato.

È quindi di fondamentale importanza studiare a fondo questo fenomeno e individuare *policy*, linee guida, procedure e altre contromisure per aumentare la resilienza a tali forme di attacchi, anche incorporando quanto emerso negli studi su tali tematiche in appositi moduli formativi, migliorando le conoscenze dei *peacekeeper* durante l'attività addestrativa svolta al CoESPU.

#### 2. SCOPO

Il progetto di ricerca è mirato ad esplorare l'area del *Cyber Peace Keeping* e la sua relazione con il *cyberwarfare* approfondendo l'evoluzione dei *cyberthreats*, le tecniche di *cybersecurity* comprese le recenti evoluzioni legate al *Machine Learning* ed anche ad approfondire i concetti di resilienza nel progetto e nella valutazione di *cybersecurity* dei sistemi informatici.

L'obiettivo è quello di utilizzare le conoscenze acquisite in questa ricerca per proteggere *peacekeepers* e missioni di pace da tali minacce.

#### 3. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- *cyberthreats*;
- *cyberwarfare*;
- *cybersecurity*;
- *machine learning*;
- *cyber peace keeping*.

#### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO

Il *peacekeeping* è definito dalle Nazioni Unite come: *“Action undertaken to preserve peace, however fragile, where fighting has been halted and to assist in implementing agreements achieved by the peacemakers”*. Nella società dell'informazione le ostilità si

estendono anche al *cyberspace* diventando *cyberwarfare*, un aspetto questo relativamente nuovo dei conflitti. Pertanto diventa sempre più importante definire e studiare il *Cyber Peace Keeping*, perché l'evoluzione della tecnologia dell'informazione porterà alla interconnessione di sistemi sempre più complessi nel cosiddetto *cyberspace*, tra cui le infrastrutture critiche.

In questo contesto la minaccia derivante dall'uso improprio degli strumenti informatici non è confinata solo all'ambiente virtuale ma avrà ripercussioni ed impatto considerevole anche nel mondo fisico, con conseguenze dirette nei conflitti cinetici.

Una delle iniziative più recenti delle Nazioni Unite è la costituzione dei *Digital Blue Helment* (DBH), progetto indirizzato al rapido scambio di informazioni e coordinamento per la protezione delle attività *onusiane* dalle minacce derivanti dal *cyberspace* e dall'uso degli strumenti tecnologici. I DBH potrebbero essere il principale attore nella gestione di conflitti reali e virtuali (*cyberwarfare*) al fine di pacificare (*cyber peace*) e di implementare il *Cyber Peace Keeping* (CPK).

La dottrina nel campo del CPK è ancora in via di definizione e necessita di sviluppo e approfondimento sui vari aspetti derivanti da quella consolidata delle attività di *Peace Keeping* che, di conseguenza, deve essere rivista e adattata al nuovo contesto del *cyberspace* ed alle sue ripercussioni sul mondo fisico e sulle persone.

Vari aspetti impattano sulla sicurezza cibernetica quali gli attacchi informatici e le minacce (*cyber threats*), con diverse possibili soluzioni quali la crittografia, la *blockchain*, l'*Intrusion Detection System*, sino alla recente applicazione dell'intelligenza artificiale e di tecniche di *big data* tramite il *machine learning* nella prevenzione, rilevazione e mitigazione delle minacce oltre che degli attacchi nel *cyberspace*.

## 5. CONTENUTI

All'interno di questo progetto si vuole realizzare un contributo nelle seguenti aree:

- l'approfondimento delle tematiche legate al *cyber peace keeping*;
- lo studio dei *cyberthreats* in relazione alle nuove tecniche di attacco, l'evoluzione delle *blockchains* e il *darkweb*;
- l'uso del *Machine Learning* nella *cybersecurity* con una particolare attenzione agli *Intrusion Detection System* (IDS) e di altre tecniche (*moving Target Defence*) per la prevenzione e rilevazione in tempo reale e in modo adattativo degli attacchi cibernetici;
- la definizione di modelli per la valutazione di aspetti e grandezze di *cybersecurity* in contesti di *Peace Keeping*.
- l'individuazione di nuovi concetti o di *best practices* da condividere con la comunità scientifica per aumentare la resilienza agli attacchi;
- la redazione di un modulo formativo in materia da poter impartire al CoESPU e/o da condividere in ambito nazionale e internazionale per la formazione dei *peacekeepers*.

6. **ASSEGNATARI DELLA RICERCA**

La Sezione Telematica dell'Ufficio Logistico in collaborazione con personale docente e con ricercatori dell'Università degli Studi di Messina.

SCHEDA PROGETTO D3:

*“COMMAND AND CONTROL – COMPUTER ASSISTED EXERCISE (CAX)”*

**1. RAZIONALE**

La *leadership* nelle missioni internazionali di pace è chiamata ad assumere, spesso in condizioni di emergenza, decisioni su situazioni di natura multiforme che richiedono un intervento immediato. Il *Decision Making Process* (DMP), o processo decisionale, è lo processo attraverso il quale il Capo Missione o un comandante di unità, assistito dalle *key positions* o *senior staff*, giunge alla sua decisione. Si tratta di un modello di pianificazione che stabilisce le procedure per l'analisi della situazione, per lo sviluppo di diverse linee d'azione e per la scelta di quella ottimale; in poche parole un insieme di procedure che descrivono la sequenza logica del processo cognitivo. Mentre rimane fondamentale la raccolta e analisi delle informazioni, affidata alle branche funzionali G2/J2 e G3/J3,<sup>1</sup> per avere un quadro di situazione sempre aggiornato in base al quale assumere le decisioni, assume sempre più importanza la capacità offerta dall'evoluzione tecnologica digitale, la cosiddetta “digitalizzazione dello spazio della manovra”, l'adozione di sistemi integrati di comunicazione e di elaborazione dati, quali appunto quelli nel campo dell'ITC, l'implementazione del processo di trasformazione tramite la *Network Enabled Capability* (NEC) per abbattere i tempi di comunicazione e per realizzare la piena interoperabilità sia a livello interforze sia a livello NATO, che forniscono un valore aggiunto nella gestione delle operazioni. Parallelamente agli sviluppi tecnologici sul campo si stanno registrando analoghe innovazioni nella simulazione di tali scenari a fini addestrativi. Questo al fine di preparare meglio la *leadership* a svolgere il processo decisionale attraverso l'utilizzo sempre più ampio di sistemi di simulazione e di ambienti virtuali, comprese le modalità di *egaming*. Secondo alcune recenti pubblicazioni l'adozione di questi sistemi e tecnologie più avanzate, sia in termini di *hardware* che di *software*, vedrebbero le componenti puramente militari essersi mosse con leggero anticipo rispetto a quelle di polizia, ragion per cui è necessario approfondire e analizzare la tematica in modo da presentarsi per primi in ambito internazionale con proposte innovative per l'impiego di tali tecnologie nell'addestramento con Computer Assisted Exercises della componente di polizia.

---

<sup>1</sup> S2/G2/J2 sono le branche indicate, a diversi livelli ordinativi, per missioni militari in uso alla NATO e universalmente mutate in ambito militare per indicare la componente/branca deputata alla raccolta, analisi e condivisione delle informazioni. Nelle missioni civili o integrate le denominazioni e la struttura sono variabili, ad esempio in ambito ONU per l'analisi e la condivisione di informazioni vi sono il JMAC *Joint Mission Analysis Capability*, in ambito gestione civile delle crisi UE il MAC *Mission analytical capability*.

## 2. SCOPO

La presente ricerca intende approfondire, nell'ambito della pianificazione operativa, la concettualizzazione ed il *design* di un'esercitazione complessa per posti comando che impieghi funzionalità di *e-gaming* e/o di gestione automatizzata delle attivazioni. L'esigenza nasce dalla natura del CoESPU di polo formativo e dottrinale di rilievo internazionale nel campo della polizia di stabilità, che fonda la propria condizione di preminenza sull'aggiornamento costante ai più moderni orientamenti condivisi. L'apprendimento basato sulla simulazione è una delle più rilevanti aree di interesse di questo Centro di Eccellenza, che dispone, nel senso, di infrastrutture dedicate, quali la sala denominata "MaGISTrA". In tale ottica, il progetto si prefigge di individuare idonee soluzioni di *Information Technology* (IT) applicata alle esercitazioni e all'addestramento, da sempre una delle maggiori criticità per le operazioni militari, analizzando le soluzioni prospettate da alcuni sistemi *software* presenti sul mercato o in uso ad organizzazioni internazionali. In particolare, la ricerca si rivolge soprattutto verso prodotti che assicurino:

- una gestione della *Main Events List/Main Incidents List* (MEL/MIL) che consenta la preparazione delle attivazioni in modo asincrono e in funzione del tempo in cui sono programmate;
- uno strumento di simulazione avanzato che:
  - si integri con la linea addestrativa del CoESPU, incrementandone la qualità dell'offerta;
  - offra la possibilità di creare qualsiasi tipo di scenario utilizzando un'ampia gamma di piattaforme del tipo terrestre, marittimo ed aereo, allo scopo di ricreare o riprodurre precise modalità di operazioni, pianificare realisticamente operazioni o soddisfare esigenze di *report* di attività di servizio;
  - risponda alle esigenze tattico-operative del Reparto Corsi e completi quanto già a disposizione del Centro di Eccellenza, in un armonico quadro di strumenti di esercitazione che, partendo dall'aula, si sviluppa attraverso il sistema di simulazione digitale FATS (*Fire Arms Training System* - FATS) per l'addestramento al combattimento, per approdare poi all'addestramento realistico offerto dalla *Training House* e dal comprensorio di Longare;
  - offra, in occasione di visite al Centro, la possibilità di presentare un prodotto aggiuntivo di impatto notevole anche sul piano visivo.

## 3. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

- *Planning and exercises*;
- *Information Technology*.

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO

Al momento non risulta esistere un organico quadro di riferimento dottrinale che regoli la materia (e questa è proprio una delle ragioni per cui si intende approfondire la tematica).

Tra i principali riferimenti si possono menzionare:

- *Allied Command Operations Comprehensive Operations Planning Directive* (COPD) V2.0 - Annex A del 4 ottobre 2013;

- NATO's Joint Warfare Centre Perspective on CAX Support Tools and Requirements Erdal CAYIRCI Simulation, Modelling and C4 Division CAX Support Branch.  
Joint Warfare Centre Stavanger Norway
- Centro Alti Studi per la Difesa - Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze 2<sup>a</sup> Sez. 5<sup>o</sup> GDL. anno accademico 2014-2015
- International Conference KNOWLEDGE-BASED ORGANIZATION Vol. XXVI N° 3 2020 Main Events list/ Main Incidents List Development Process for Computer Assisted Exercises.
- Workshop sul tema "Technological and Digital Solutions for Police Components in United Nations Peace Operations" organizzato dalla UN Police Division e dal Service for Geospèatial, Information and Telecommunications Technologies (SGITT), Valencia (Spagna) 20-21 gennaio 2020;
- Bohemia Interactive Simulations – Bohemia Interactive Simulationsbisimulations.com.

Anche se i costi ed i problemi di interoperabilità tra le diverse applicazioni software rappresentano fattori inibenti la crescita e la diffusione di massa di questa tecnologia, è indubbio che lo sviluppo dell'industria dei computer e dell'intelligenza artificiale apra la porta a nuove opportunità nella realtà del training, che questo ambito di ricerca intende analizzare.

## 5. CONTENUTI

Il presente Progetto, tenuto conto delle dottrine esistenti in ambito ONU, UE e NATO, sarà orientato a/ad:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche utili per una puntuale circoscrizione dell'ambito della ricerca;
- analizzare le principali innovazioni nei sistemi di simulazione *constructive* (unità simulate in ambienti simulati);
- approfondire il *software* dedicato alla gestione informatizzata delle MEL/MIL di un'esercitazione denominato *Joint Exercise Management Module (JEMM)*;
- studiare la possibile adozione di soluzioni informatiche tecnologicamente avanzate per la gestione di esercitazioni complesse per la componente di polizia (o per esercitazioni integrate con componente di polizia);
- disegnare un modello innovativo di CAX da proporre come riferimento in ambito internazionale.

## 6. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

La Cattedra di *Planning & Exercises* del CoESPU.

Attesa la complessità e la specificità dell'argomento, che richiede tra l'altro competenze avanzate nelle tecnologie *ITC*, la cattedra si avvarrà del supporto del Capo Sezione Telematica del CoESPU. Inoltre, per lo sviluppo concettuale di una esercitazione in cui incorporare queste innovazioni tecnologiche, con lo specifico gruppo di lavoro misto costituito al CoESPU con rappresentanti dello Stato Maggiore, del Dipartimento Studi e Ricerche, delle Cattedre e del Reparto Corsi.

Si cercheranno inoltre possibili collaborazioni con Università e centri di ricerca nazionali e esteri e con aziende private eventualmente interessate allo sviluppo di questa progettualità.



# PIANO DI RICERCA DEL CoESPU - ANNO 2021.

## SCHEDA PROGETTO D.4

### *“La logistica delle Nazioni Unite nelle operazioni di Peacekeeping”*

#### 1. RAZIONALE

Qualsiasi missione, sia essa esecutiva o di sviluppo capacitivo anche solo di monitoraggio, non può avere successo – anzi, non può neanche essere avviata – senza un adeguato supporto logistico.

In considerazione del fatto che la quasi totalità delle operazioni di *Peacekeeping* avviene in zone particolarmente disagiate e, spesso, ove mancano anche i servizi più elementari, appare ancor più rilevante la centralità della logistica, l'importanza di una “*logistica finalizzata*” e quindi del *framework* concettuale e dottrinale necessario sia per formare adeguatamente il personale chiamato ad assicurare il supporto logistico e le posizioni di *leadership*, in capo alle quali ricadono tutti gli aspetti della gestione della missione, sia a stabilire procedure e migliori pratiche in grado di sostenere efficacemente ed efficientemente tutte le componenti della missione migliorandone la performance complessiva e riducendo i fattori di rischio. Il ruolo cruciale della logistica, specie in tema di sicurezza sanitaria e di trasporto strategico da e per il Teatro di Operazione si è imposto drammaticamente nell'ultimo periodo, con l'emergenza Covid19, che ha evidenziato quanto sia importante avere la possibilità di ripiegare in sicurezza il personale delle missioni e successivamente di riprendere le rotazioni in TO rispettando i protocolli sanitari.

#### 2. SCOPO

Il presente studio intende avviare una attività di analisi e approfondimento, sulla produzione dottrinale in relazione allo specifico concetto di *logistica finalizzata*, cioè mirata a sostenere la proiezione delle forze oltre confine. Una logistica, quindi, che attraverso l'impiego sinergico di informazioni, materiali, sanità e trasporti, consenta di muovere ed alimentare le unità in modo tempestivo, operativamente ottimale ma anche costo-efficace.

#### 3. AREA TEMATICA E DOTTRINALE

Attesa la natura *cross-cutting* del tema:

- a. *Stability Policing*;
- b. *Command*;
- c. *Logistics*.
- d. *Police Performance standards and Performance assessment*

#### 4. QUADRO DI RIFERIMENTO

Nel Quartier Generale delle Nazioni Unite a *New York* (UNHQ), il *Department of Operational Support (DOS)* è responsabile della fornitura di supporto logistico a tutte le missioni delle Nazioni Unite. Il *DOS* lavora a stretto contatto con il *DPO* in modo che la pianificazione logistica sia “*aderente*” a quella operativa. Alle dirette dipendenze del *DOS* vi è la *Logistic Support Division (LSD)*, che è responsabile dell'attuazione e del monitoraggio di politiche e procedure per tutto il supporto logistico nelle operazioni di *peacekeeping*. La *LSD* è costituita da tre sezioni, che sono il *Transport and Movements Service*, lo *Specialist Support Service* e l'***Operational Support Service***. La *Logistics Operations Section* è una sezione dell'*Operational Support Service* che coordina la fornitura di supporto logistico alle missioni sul campo da parte delle sezioni tecniche della *Logistic Support Division*, dalla fase di pianificazione della missione alla fase di liquidazione. È l'anello di congiunzione per il coordinamento del supporto tra le missioni sul campo, i vari componenti del *DPO* e gli organismi esterni. È anche il primo punto di contatto delle missioni sul campo per tutte le problematiche relative al supporto logistico e rappresenta l'anello di congiunzione tra le missioni sul campo ed il centro.

Per quanto concerne le operazioni di gestione civile delle crisi della UE esse godono di maggiore autonomia nella gestione logistica, che ha luogo essenzialmente a livello di ciascuna missione, ma il coordinamento e support avviene tramite la *Mission Operational Support Division* della CPCC dell'EEAS e la *Mission Support Platform* per la fornitura di mezzi, equipaggiamenti e materiali standardizzati che possono essere stoccati in Europa presso la *MSP* e inviati nelle missioni. Il budget per le missioni di gestione civile delle crisi UE è stabilito per ciascuna missione da Decisione del Consiglio UE e sotto controllo/verifica del *Foreign Policy Instrument (FPI)* della Commissione Europea.<sup>1</sup>

Fondamentale aspetto logistico delle missioni di pace è il *Trasporto Strategico* del personale in Teatro Operativo ed il suo successivo rimpatrio. Già in tempi “normali” lo spostamento del personale era un aspetto critico, solitamente legato all'assenza di capacità di trasporto strategico da parte delle organizzazioni internazionali e quindi legato all'uso di un vettore aereo fornito da operatori civili o da *Military Contributing Countries* o per missioni UN da aerei in dotazione a Agenzie ONU. Altre organizzazioni, come la UE, non è proprio dotata di propri aerei per il trasporto strategico.<sup>2</sup> Il trasporto strategico per immissione o ripiegamento dal TO è tuttavia generalmente commissionato a terzi (con problematiche relative alla disponibilità ed idoneità dei vettori, al relativo costo, agli scali in cui non sono applicabili SOFA/SOMA, ecc.). Attualmente, con tutte le

---

<sup>1</sup> Per le operazioni militari della UE esiste invece un diverso meccanismo di finanziamento denominato *Athena*.

<sup>2</sup> Le singole missioni CSDP hanno invece contratti privati per l'utilizzo di aerei messi a loro disposizione per lo spostamento del proprio personale in TO.

problematiche e le restrizioni legate alla pandemia da COVID-19, appare chiara ed evidente la necessità di armonizzare e disciplinare un così delicato aspetto logistico che incide direttamente anche sulla sicurezza dei *peacekeepers*.

La componente di supporto logistico sul campo è diretta dal *Logistic Officer*,<sup>3</sup> può variare di dimensioni. Le dotazioni di mezzi, equipaggiamenti e materiali dei contingenti (militari e di polizia) schierati deve essere sempre in conformità al *Memorandum of Understanding (MoU)* tra le UN (o altra Organizzazione Internazionale)<sup>4</sup> ed il *Police Contribution Country (PCC)* e secondo le previsioni - per le missioni ONU - fissate dall'Assemblea Generale nel *Contingent Owned Equipment (COE) manual*.<sup>5</sup>

Il COE è l'armamento e l'equipaggiamento di proprietà ed impiegato dei contingenti (militari o di polizia) degli stati membri delle Nazioni Unite schierati nelle missioni di mantenimento della pace. Le UN rimborsano gli stati membri sia per l'armamento ed equipaggiamento impiegato che per i servizi forniti ai contingenti. Questo metodo di rimborso è comunemente denominato "*COE Sistem*", che garantisce semplicità, responsabilità e controllo finanziario e gestionale. Tale sistema può contemplare o la modalità "*dry lease*" (PCC e ONU convengono che il mantenimento di mezzi e materiali spetti al supporto logistico UN e quindi il tasso di rimborso è più basso) o "*wet lease*" (PCC e ONU convengono che il mantenimento di mezzi e materiali spetti al supporto logistico UN e quindi il tasso di rimborso è più alto). Qualora il PCC non fornisca il materiale previsto alle proprie unità schierate, quali ad esempio le FPU, o fornisca loro materiale non idoneo che non rispetta gli standard prefissati, è previsto che le NU non provvedano al rimborso. Tale meccanismo, che prevede una serie di controlli e verifiche sulla consistenza e sullo stato degli equipaggiamenti, mezzi e materiali, individuali e di reparto, dovrebbe garantire un livello adeguato di autonomia logistica e di supporto logistico alle FPU e quindi evitare *gap* nelle capacità logistiche che impatterebbero negativamente sul livello della *performance*<sup>6</sup> e comporterebbero rischi anche per la *safety and security* del personale schierato.<sup>7</sup>

---

<sup>3</sup> Nelle missioni di gestione civile delle crisi UE dal *Head of Mission Support Department*

<sup>4</sup> Altre organizzazioni stipulano dei *Technical Agreement*.

<sup>5</sup> Testo che viene regolarmente aggiornato dall'Assemblea Generale e che prevede due distinte forme per il rimborso di mezzi armamenti equipaggiamenti e materiali forniti dai PCC e MCC, cd *wet lease* e *dry lease*, a seconda che il PCC o MCC provveda da solo al mantenimento/manutenzione dei beni o che tale attività sia rimessa al supporto logistico UN.

<sup>6</sup> Aspetto cruciale del livello della performance e della sua valutazione come sottolineato dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU 2436 (2018).

<sup>7</sup> Aspetto fondamentale come rimarcato *in primis* dal cd. "Cruz Report".

## 5. CONTENUTI

Il presente progetto dovrà risultare in un contributo che contempli:

- la definizione della terminologia di riferimento e la specificazione delle nozioni tecniche utili a una puntuale circoscrizione dell'ambito della ricerca;
- l'esame del dibattito dottrinale riguardante l'aspetto logistico, con particolare riferimento alle problematiche legate al concetto di *logistica finalizzata* e *logistica di aderenza* e, in particolar modo, al fondamentale aspetto logistico del *trasporto strategico* alla luce pandemia da *COVID-19*;
- la raccolta di lezioni identificate e lezioni apprese dai TO in modo da poter condividere, a livello nazionale o internazionale, *best practices* in ambito logistico.

## 6. ASSEGNATARI DELLA RICERCA

Per la natura trasversale del tema proposto, la Cattedra di "*Gestione della Crisi e Operazioni di Supporto della Pace*" in coordinamento con la Cattedra di "*Pianificazione ed esercitazioni*" e la cattedra di "*Stability Policing e Stability Police Units*" nonché gli Uffici del Dipartimento Studi e Ricerche e con il contributo della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile Carabinieri.